INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Un semestre L. 11.
Qualunque altro periodo in proporzione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — (Unione postale)
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA LETTERARIA ARTISTICA-SCIENTIFICA

Sommario delle materie contenute nel Num. 41, di sabato 10 ottobre.

Un tipo fortunato, di *F. D. Marenzana*.
La Mecca di Anahune, di *Rip Van Winkle*.
Al Castello, di *M. Viarengo*.
Pioggia d'aprile, Il fuoco di Sant'Elmo, sonetti, di *G. C. Molineri*.
Un monumento piemontese del secolo XVI, di *P. L. Bruzzone*.
Tra romanze e sonate, di *Ippolito Valetta*.
Bibliografia: *Nuove rime veneziane*, di A. Sarfatti — *Bozzetti*, di Lionello Pio Vecchi.
Appendice: La vendetta del re, di *Giuseppe De Rossi*.
Piccola posta — Giuochi — Sciarade.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI
(10, ore 1,49 pom.)

Consiglio provinciale — Per Massaua — Genè — **Tripoli — Perequazione fondiaria.**

Oggi il Consiglio provinciale procederà alla elezione della Deputazione. Si prevedono gravi divisioni.

— Stasera arriva nel nostro porto il piroscafo *Africa*, che posdomani imbarcherà cento bersaglieri, due ufficiali di genio, molto materiale e partirà direttamente alla volta di Massaua.

— Il generale Genè prenderà imbarco il giorno 19 da Brindisi per andar ad assumere il comando delle truppe d'Africa.

— In seguito a nuovi ordini si ritiene sospeso il movimento della flotta italiana nelle acque di Tripoli.

— Nella prossima settimana avrà luogo in casa del deputato Fusco una numerosa adunanza di deputati meridionali, i quali discuteranno della perequazione fondiaria e dell'attitudine che dovranno assumere alla riapertura della Camera.

Si accentua l'opposizione al Ministero.

Nota. — A proposito dell'attitudine dei deputati meridionali di fronte al progetto per la perequazione, una corrispondenza napoletana alla *Tribuna* assicura che i deputati meridionali non sono avversi alla perequazione fondiaria, e che l'appoggeranno in omaggio al principio unitario nazionale.

AGENZIA STEFANI

New-York, 10. — Il cardinale Mac-Closkey è morto.

Spezia, 10. — È giunto l'on. Brin.

COSE MUNICIPALI TORINESI

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 9 ottobre 1885.

Espresse unanime voto favorevole agli accordi intesi dal sindaco col Governo sul canone daziario governativo pel quinquennio 1886-90 nella somma di L. 3,450,000 annue.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

La rinnovazione dell'abbonamento, pel quinquennio 1886-90, sulla sovrattassa comunale di fabbricazione della birra mediante il corrispettivo annuo di L. 11,500; e delle acque gasose per annuo L. 10,000;

Le modalità del mutuo a contrarsi dalla Cassa dei depositi e prestiti per la costruzione di edifizi scolastici.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a costituirsi parte civile in due procedimenti contravvenzionali, di cui uno per opere edilizie e l'altro per motivi d'igiene.

Nominò una Commissione con incarico di studiare e riferire sull'opportunità d'un piano di fabbricazione oltre la cinta daziaria a Porta Nuova.

Secondo il risultato degli esami, classificò per ordine di merito i concorrenti idonei alla carica di direttori scolastici locali, affidandoli di nomina ai posti che sono o si renderanno vacanti nell'anno scolastico 1885-86.

Approvò varie disposizioni nel personale insegnante in attività di servizio.

In causa della soverchia affluenza d'allievi nelle scuole serali Dora, autorizzò l'apertura di tre nuove classi serali nella scuola della Consolata.

A senso del disposto dal regolamento generale per gli Istituti tecnici, nominò un rappresentante del Municipio nella Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico di Torino.

Ammise la spesa occorrente per la formazione di selciato nuovo in un tratto di via Cibrario.

Autorizzò la riforma del pavimento del locale assegnato a dormitorio delle guardie daziarie di servizio nella stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Approvò il ruolo delle somme dovute per estinzione d'incendi, durante il 3° trimestre 1885, in L. 1966 05.

Permise, a determinate condizioni, la costruzione di canale in via S. Francesco di Paola, n. 39, per lo scarico di materie immonde nei canali municipali.

Diede voto favorevole su domanda d'esercizio d'un laboratorio pirotecnico nella regione Rubatto.

Trattò inoltre di diciotto altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.
Una serva ladra.

Santi Delfina Maria Maddalena è quella certa serva tanto ricercata dalla Questura che faceva il solito tiro ai suoi padroni, di allontanarsi dopo poche ore di servizio, portando via dalla casa quanto gli capitava sotto mano.

Condannata parecchie volte per furto, condanne di cui scontò le pene, e condannata in contumacia a tre anni di carcere dal Tribunale di Genova, sul principio del corrente anno si recò a Torino ed capitò in casa di certa Mannes vedova Hassola, spacciandosi per apportatrice di notizie di parenti della vedova, e tre giorni dopo scompareva portando via tre lenzuola e due casseruole.

***

Nel 2 maggio entrò al servizio di certo Trucchetti Luigi, orefice in via Palazzo di Città, e alla sera stessa, approfittando di un'ora in cui i padroni erano usciti lasciandola sola in casa coi bambini, asportò diversi oggetti d'ornamento per il valore di L. 64 e scomparve.

Il Trucchetti sporse querela, ma della ladra non se ne potè saper nulla.

***

Andò in Asti e colà prese servizio in casa di certo Cagna, dove nel giorno 15 giugno ripetè lo scherzo fatto agli altri padroni, allontanandosi dopo aver rubato parecchi oggetti per un valore superiore alle L. 100.

***

Il Tribunale di Torino, intanto, con sua sentenza in data 29 maggio aveva condannata in contumacia la Santi a sette anni e mezzo per altri furti precedenti a quelli di cui teniamo parola.

Nel giorno 28 maggio veniva arrestata una certa Silva, credendosi che sotto questo nome si nascondesse quella della Santi; ma, scopertosi l'equivoco, la Silva venne rilasciata.

La Santi però venne arrestata il giorno 26 giugno.

Ella si confessò subito autrice dei tre furti qualificati indicati e venne rinviata alle Assise.

All'udienza, quest'oggi, riconfermò la sua confessione, e in base al verdetto dei giurati la Corte la condannò a sette anni di reclusione, ritenendo in questa pena criminale assorbita quella correzionale di sette anni e mezzo di carcere inflittale dal Tribunale di Torino non ancora passata in giudicato.

Così, in ragione di tempo, la Santi, commettendo tre crimini, a termine di legge, ha risparmiato sei mesi di pena.

Presidente cav. Arnollini — P. M. Ferrari — Difensore avv. Rossi.

Il treno di Roma in ritardo.

Il treno della linea Roma-Pisa-Genova, che doveva arrivare ieri in Torino alle 1,40 pom., è giunto con un'ora e cinquanta minuti di ritardo per guasti avvenuti ad una macchina sulle ferrovie Romane.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA
(10, ore 8,25 pom.)

La vertenza con la Columbia — Il generale Genè — Il maggiore Girola — Diplomazia italiana — Necrologio — La mediazione pontificia — Gli allievi carabinieri — Il cav. Guala — Chiamata di classe — Dove va la squadra? — Il Bollettino militare — La nomina di Robilant.

Il *Diritto* assicura che un'altra nave di rinforzo alla *Flavio Gioia* verrà mandata nelle acque della Columbia per ottenere soddisfazione agli Italiani.

— Il generale Genè, destinato al comando delle truppe d'Africa, prenderà imbarco da Brindisi il giorno 26 sur un piroscafo della Peninsulare.

Prima di partire egli avrà un abboccamento col ministro Robilant.

— Il maggiore di stato maggiore Girola è stato nominato capo di stato maggiore presso il comando delle truppe d'Africa.

— Corre voce che il senatore Corti debba succedere al conte di Robilant nell'ambasciata di Vienna.

Il conte Tornielli o Blanc succederebbero al Corti nell'ambasciata di Costantinopoli.

— È morto il marchese comm. Pietro di Sant'Aliano (Landolina) senatore del Regno.

— Il Papa ha mandato due note identiche alla Germania e alla Spagna invitando quelle due nazioni a cessare dalle trattative dirette se persistono nell'idea della sua mediazione.

— La Legione degli allievi carabinieri verrà trasferita a Roma nella prima quindicina di novembre. Il Ministero ha ordinato che tutti si trovino presenti entro il 15 di quel mese, compreso lo squadrone che si trova ora a Napoli.

— Si assicura che il consigliere di Prefettura cav. Guala, il quale regge interinalmente l'amministrazione della provincia di Como, verrà nominato prefetto di quella città.

— La chiamata della classe 1865 si farà il giorno 16 novembre, il 15 essendo giorno festivo.

— La squadra italiana è partita ieri da Cagliari in completo assetto da guerra per ignota destinazione.

È escluso che essa vada nelle acque di Catania, come dissero i giornali officiosi.

— Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra uscirà il 22 del corrente mese.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data 6 corrente, che nomina il generale Robilant ministro degli esteri.

(11, ore 9,40 ant.)

Ritardi ferroviari — I fatti di Licata. Per la Valtellina — Corte dei conti.

Ieri sera il treno di Pisa è arrivato nuovamente con [illegible] ore di ritardo. Stamane si annunzia che ritarderà di cinque ore.

— Un telegramma da Licata (Girgenti) al *Capitan Fracassa* annunzia che i deputati Laporta, Fili Astolfone e Gangitano hanno deliberato di chiedere che giustizia sia fatta pei luttuosi casi avvenuti a Licata il 20 dello scorso settembre.

— Il Ministero per gli affari interni ha mandato sussidi in Valtellina, dove ebbero luogo disastri alluvionali.

— Breganze, procuratore generale presso la Corte dei conti, è nominato consigliere. Gli succede Galli.

Consiglio provinciale di Napoli.

NAPOLI, 10, ore 5,32 pom.

In seguito alla elezione della deputazione provinciale, in cui è riuscito qualche candidato avverso a Nicotera, il quale si era unito alla minoranza, Nicotera si è dimesso, seduta stante, da consigliere. La minoranza pur voleva dimettersi; ma, pensatoci meglio, non lo fece.

IL COLERA.
(Nostro teleg. part.)

PALERMO, 10, ore 11,20 ant.

Durano quasi le medesime condizioni.

Il morbo guadagna terreno nelle borgate di Belmonte e di Villabate, le quali sono affatto impreparate a combatterlo.

Si mantiene a Brancaccio; diminuisce nelle altre campagne.

Ieri, nella città e dintorni, s'ebbero **101 casi e 51 morti**.

Il Municipio per dar lavoro agli operai disoccupati attiva il progetto di sventramento dei quartieri poveri.

Il questore Tagliteri, attaccato dal colera, va migliorando.

Sono pure stati attaccati due volontari della squadra napolitana, Zincone e Tibaudo.

Il servizio di beneficenza lascia molto a desiderare.

(Agenzia Stefani)

Roma, 9. — Bollettino del colera dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 ottobre: Provincia di Palermo: Palermo casi 94 (così ripartiti: mandamento del Molo casi 24, id. Oreto 23, id. Tribunali 8, id. Monte di Pietà 17, id. Castellammare 8, militari 8, nel manicomio 9), morti 47, dei quali 20 dei casi precedenti; Monreale (frazione Bocca di Falco) casi 7, morti 4, di cui 3 dei casi precedenti.

Provincia di Massa-Carrara: Pontremoli 3 casi.

Provincia di Modena: Finale 1 caso.

Provincia di Padova: Villa Estense 1 caso.

Provincia di Parma: Borgotaro 1 caso, 2 morti dei casi precedenti; Collecchio 1 caso, 1 morto; Noceto 2 casi, 1 morto; Parma 1 caso; San Pancrazio Parmense 1 caso, 1 morto; Varano Melegari 1 caso, 1 morto.

Palermo, 10. — Dalla mezzanotte al mezzogiorno 20 decessi di colera.

Elezioni di Francia.
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 10, ore 2 pom.

Quantunque ben tre mesi ci separino dalla scadenza del settennato presidenziale, si parla molto nei Circoli politici del possibile successore di Grévy, perchè la nomina del nuovo presidente si connette anche colla convenienza che avrebbe a restare presidente dei ministri il Brisson, che, come si sa, è uno dei candidati alla presidenza della Repubblica.

Si ammette generalmente essere ormai impossibile la rielezione di Grévy. Questi avrebbe potuto restare presidente della Repubblica se i repubblicani potessero sperare di aver sempre la maggioranza alla Camera e di repubblicaneggiare sempre più il Senato. Ma ora è da temersi che a poco a poco i conservatori diventino soverchianti anche nella Camera, e che il Senato accentui le sue simpatie per gli Orleans.

Occorre perciò un presidente veramente repubblicano ed energico, capace di approvar ogni più grave misura gli propongano il Ministero e la Camera, e Grévy stesso riconosce di non aver più questa energia.

Si teme inoltre che Grévy non possa sopravvivere altri sette anni, e che, venendo egli a morire prima che i repubblicani abbiano avuto tempo a riguadagnare il terreno perduto, possano i reazionari tentare qualche segreta sorpresa contro la Repubblica.

Ciò spiega come il *Figaro* abbia stamane annunziato che Grévy è risoluto a ritirare la sua candidatura per la presidenza, allegando ragioni di salute!

(Agenzia Stefani)

Parigi, 10. — Il Consiglio dei ministri s'intrattenne sull'esito delle elezioni e sulle misure da prendersi contro gl'impiegati che fecero atto di ostilità al Governo. Il Gabinetto non ha ancora deliberato sulla politica da seguirsi nel Tonkin. Le voci sparse sono premature. I dispacci di Courcy sono piuttosto tranquillanti. Si verificarono ancora alcuni disordini nel sud dell'Annam.

La questione d'Oriente.
(Nostri telegr. part.)
(Agenzia Stefani)

Londra, 10. — Il *Times* ha da Vienna: L'Austria persiste nel credere che l'unione personale è una soluzione desiderabile.

Atene, 10. — Oltre alle rimostranze separate dei ministri plenipotenziari delle Potenze, ieri (dietro convocazione presso il decano del Corpo diplomatico) tutti i rappresentanti delle Potenze, dopo un accordo, si recarono da Delyanni, a cui avevano annunziato la loro visita. Il ministro di Germania, quindi quello d'Italia, decano del Corpo, e poi i ministri di Russia, Inghilterra, Austria e Francia presero la parola. Secondo gli ordini ricevuti dai rispettivi Governi, invitarono la Grecia ad essere prudente e le raccomandarono caldamente di astenersi da misure violenti, le quali la esporrebbero ad un serio pericolo. Quindi ogni ministro presentò una nota verbale. Nessuna nota collettiva venne ancora rimessa. Delyanni risponderà oggi.

Il re firmò il decreto che convoca altre tre classi della riserva, ma tale decreto non è ancora comparso sul *Giornale ufficiale*.

Pietroburgo, 10. — Il *Journal de St-Pétersbourg* ripete che la soluzione dell'affare della Bulgaria è riservata alle Potenze.

Atene, 10. — Di fronte alla credenza che le Potenze appoggieranno l'unione bulgara, i giornali suggeriscono di declinare i consigli delle Potenze e di agire energicamente.

Fervono attivi negoziati fra Atene e Belgrado per un'azione comune.

I Greci delle provincie greche soggette alla Turchia organizzano una grande dimostrazione per invitare il re ed il Governo ad esigere, anche colla guerra, dei compensi territoriali, onde mantenere l'equilibrio orientale.

Temonsi seri disordini nell'interno se il Governo rimane inattivo; quindi gli armamenti vengono spinti febbrilmente.

Costantinopoli, 10. — Dicesi che alcune Potenze elevarono delle obbiezioni sulla voce corsa che la dichiarazione degli ambasciatori non si consegnerebbe senza almeno notevoli modificazioni.

Contrariamente alle voci diffuse, gli ambasciatori non presero alcuna attitudine circa la soluzione della questione bulgara.

Si ignora sempre il pensiero dei diversi Gabinetti.

Parigi, 10. — Notizie da Scutari (Albania) dicono che il Vilayet dell'Albania è completamente calmo. Le tribù delle montagne sono tranquille. È assolutamente falsa la voce d'una rivolta dei Mirditi.

Atene, 10. — Gli uffici delle Potenze modificarono per niente le disposizioni del Governo. Il pubblico considera l'appello di tre altre classi della riserva come una risposta agli uffici delle Potenze.

Ieri, dopo il ricevimento diplomatico, il ministro Delyanni inviò telegraficamente istruzioni agli agenti ellenici, spiegando loro la situazione critica creata dall'unione bulgara e le conseguenze inevitabili che avrebbe per la pace d'Oriente, lasciando intravvedere che la Grecia non potrebbe accettare l'unione senza adoperarsi a ristabilire l'equilibrio orientale. Tutte le Potenze, ma soprattutto l'Inghilterra, esercitano una pressione sopra la Grecia; la Russia pare più moderata.

Telegrafano alla *Perseveranza* da Vienna, 9 ottobre, ore 2 pom.:

« La Turchia prepara la mobilizzazione di due Corpi d'esercito di 100,000 uomini, sotto gli ordini di Osman-pascià e Achmet Mukhtar-pascià; una grande quantità di cannoni d'assedio e da fortezza viene spedita ad Adrianopoli; negli arsenali marittimi si sta pure lavorando perchè una parte della flotta sia pronta ad essere mobilizzata.

« Il nuovo ministro per gli affari esteri Said-pascià è arrivato a Costantinopoli, e recò l'assicurazione che tanto la Germania quanto l'Austria riconoscono i diritti della Porta nei Balcani. Said-pascià si espresse assai favorevolmente intorno al colloquio che ebbe a Vienna col conte Kalnoky al suo passaggio per quella città. »

AGENZIA STEFANI

Bucarest, 10. — Ordega non ritornerà qui; egli domandò di essere collocato in disponibilità.

Budapest, 10. — *Camera.* — Thaly interpella il Governo se è vero che l'Austria abbia garantito un prestito serbo.

Zagabria, 10. — La Dieta respinge la proposta di mettere in istato d'accusa il bano per l'affare degli atti riguardanti l'archivio. L'incidente è esaurito.

Berlino, 10. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la nomina del principe Hohenlohe a governatore dell'Alsazia.

L'immigrazione italiana a Panama.

La Prefettura della provincia di Torino ci comunica:

« Da notizie che giungono dal Panama risulta che colà continua su larga scala la immigrazione degli Italiani, in gran parte provenienti da questa provincia e particolarmente dalla regione del Canavese.

« Le condizioni della salute pubblica in quel paese, specialmente nell'interno dell'istmo nei lavori del Canale, sono cattive, e molti operai ammalano e muoiono di febbri malariche o perniciose. »

L'agitazione agraria nel Veneto.

La Direzione del Comizio agrario del distretto primo di Padova, nella seduta del 22 settembre p. p., deliberò di costituirsi in Comitato promotore per un'agitazione legale a fine di vedere migliorate le condizioni dell'agricoltura nelle Provincie venete.

La Direzione di quel Comizio decise di rivolgersi a tutti i Comizi e Sodalizi agrari del Veneto, perchè vogliano concertare in una riunione da tenersi in Venezia il 25 ottobre corrente, quanto si deve invocare dal Parlamento nazionale e, col mezzo suo, dal Governo, in sollievo dell'agricoltura bersagliata da non sempre giustificati aggravi.

Contemporaneamente la presidenza del Consorzio agrario del distretto di Venezia ed i rappresentanti delle Associazioni politiche di detta città, riuniti all'identico scopo che determinò l'iniziativa della Direzione del Comizio agrario di Padova, votarono il seguente ordine del giorno:

I rappresentanti qui sottoscritti, nell'intento di proseguire nell'opera già iniziata fino dal 1883, e di promuovere la più calorosa ed efficace agitazione legale a favore della perequazione fondiaria, deliberano « di sollecitare una riunione da tenersi in Venezia dei rappresentanti i Comuni, le Provincie, i Comizi ed altri Sodalizi agrari, « le Associazioni politiche e la Stampa dei « paesi interessati alla riforma, per concretare, coll'intervento ed accordo dei senatori « e deputati, i mezzi per ottenere l'immediata discussione e votazione, da parte del « Parlamento, del progetto di legge sulla « perequazione fondiaria, con quelle modificazioni inoltre e temperamenti provvisori che valgano al pronto sollievo delle « Provincie eccessivamente aggravate, senza « danno del bilancio dello Stato.

« Vista poi la deliberazione 22 settembre « corrente del Comizio agrario di Padova per « una riunione dei soli Sodalizi agrari ed « Istituzioni congeneri del Veneto da tenersi « allo stesso scopo in Venezia nel giorno 25 « ottobre, plaudendo all'ottima iniziativa, « determinano di far pratiche col medesimo « per un'azione possibilmente comune. »

La manifesta opportunità di riunire in una unica azione tutti gli sforzi, persuase il Comitato di Padova e quello di Venezia a fondersi insieme per attuare d'accordo il comune intento, estendendo l'invito per la riunione a tutti i Comizi agrari, Sodalizi congeneri, Comuni, Provincie, alle Associazioni politiche, ai senatori e deputati, nonchè alla Stampa dei paesi interessati alla riforma.

La legge sull'alcoolismo in Svizzera.

Neuchâtel, 8 ottobre.

(Dall'Esaminatore) — Il 25 ottobre sarà un giorno memorabile, in cui si vedrà se il buon senso è ancora di questo mondo, oppure se l'ubbriachezza è diventata una virtù civile. In questo giorno il popolo svizzero, radunato ne' suoi Comizi, dovrà pronunziarsi, per suffragio universale, se accetta o respinge la proposta legge federale contro l'alcoolismo, sollevata dalle Associazioni umanitarie, dalla Stampa, dall'opinione pubblica, dagli stessi Governi cantonali, che unanimi reclamavano un rimedio efficace contro questa distruzione dell'intelligenza e della salute.

La questione, complessa e difficile più che a prima vista non paia, fu oggetto di lunghe ricerche e di pazienti studi da parte delle autorità federali. La Commissione parlamentare incaricata di fare un'inchiesta seria e coscienziosa ebbe la felice idea di rivolgersi a tutti i Governi dei paesi dove l'alcoolismo infuria per sapere in che modo i sullodati Governi hanno tentato di arrestare i guasti che fa nelle file del popolo la malattia dell'alcoolismo.

Il risultato di queste ricerche, fatte dai Governi di Russia, Germania, Austria, Francia, Inghilterra, Baviera, Belgio, Stati Scandinavi, Canadà, Stati Uniti d'America, ecc., fu consegnato in un volume di circa 700 pagine corredato di quadri sinottici e statistici comparativi delle *leggi ed esperimenti*.

***

Tutti, o quasi tutti i Governi, ad eccezione di quello di Norvegia, dovettero riconoscere che l'alcoolismo, come la prostituzione, è un lattice che non si sa da qual parte prenderlo; è problema sociale, economico e morale insieme, quindi i rimedi consigliati in linea morale sono: 1° miglioramento delle condizioni economiche e morali della classe povera e laboriosa; 2° elevazione, per mezzo dell'istruzione e dell'educazione, del senso morale delle popolazioni; 3° incoraggiamento alle Società cooperative di consumo, di mutuo soccorso, previdenza e risparmio. In linea fiscale: sorveglianza attiva sulla condotta e carattere dei venditori al minuto (cabarettiers); diminuzione o riduzione delle patenti di spaccio; miglioramento dei locali ad uso dei consumatori; leggi e provvedimenti restrittivi sulla fabbricazione e la vendita delle bibite alcooliche, ecc. Se non che tutte queste misure preventive e di polizia sono state riconosciute impotenti a mettere e mantenere in riga il gusto matto d'ubbriacarsi a buon mercato. All'unanimità si riconosce che i *Schnapsseuve* bisogna colpirli nella borsa.

***

In generale fu constatato che la *qualità* combinata quasi sempre con la *quantità* per determinare i tristi effetti dello schnaps, febbri maligne, delirio, malattie di stomaco, pazzia, scrofola e simili gioielli *ereditari*. Che fra i *farinacei* dai quali si estrae l'alcool, la porco-patata del senatore Mantegazza è quella che fornisce l'acquavite la più malsana di tutte, soprattutto se l'alcool che se ne estrae non è rettificato. In secondo luogo che le piccole distillerie domestiche, di una semplicità e rozzezza antidiluviane, producono un'acquavita di pessima qualità; che ogni contadino può fabbricare e consumare in famiglia con poca spesa e quindi con enorme facilità e tentazione di abuso.

Conclusione: tassare, tassare e fortemente tassare l'alcool proveniente dalla distillazione della patata.

Non vi porterò qui, negandomelo lo spazio, le tabelle statistiche che danno le cifre per l'imposta sulla fabbricazione dell'acquavite nei varii paesi d'Europa e negli Stati Uniti d'America, solo vi dirò complessivamente che in tutti questi paesi riuniti si tassa l'acquavite per L. 1,500,000,000 e più.

A questa cifra già rispettabile bisogna aggiungere l'introito delle dogane sul capitolo *alcool*, e si oltrepassa la cifra madornale di 2 miliardi. Sono dunque più di 2 miliardi di lire che pagano i beoni a titolo d'imposta sulla fabbricazione e vendita di quel veleno lento, ma sicuro.

***

Il Consiglio federale, dietro conforme ordine del giorno dell'Assemblea nazionale 23 giugno 1882, fu invitato:

A sottomettere all'Assemblea una relazione sulla possibilità di limitare, col numero degli spacci, il consumo dell'acquavite di patate, instituendo quadri statistici di confronto onde, se ne sarà il caso, applicare, ampliandole, le disposizioni contenute nell'art. 32 della Costituzione federale del 1874.

Dirò dunque in un prossimo numero in che consistono i provvedimenti proposti con la legge sottoposta al voto popolare.

Il commercio a Tripoli.

Un rapporto consolare attesta che durante l'anno 1884 entrarono nel porto di Tripoli 510 navi, con un carico di 125,507 tonnellate. Delle dette navi, 225 erano a vapore e 285 a vela. L'Italia vi figura con 80 bastimenti a vapore e 16 a vela, e con un carico complessivo di 53,560 tonnellate.

Ne uscirono 501, di cui 215 a vapore e con un carico di tonnellate 154,366. L'Italia vi partecipò con 80 vapori e 8 navi a vela d'una portata totale di tonnellate 51,319.

Oltre a ciò vi entrarono 197 navi vuote e ne uscirono, vuote, 203.

Il valore totale della importazione si calcola a lire 13,052,460; quello dell'esportazione a lire 11,420,820.

In confronto all'anno precedente diminuirono l'importazione di lire 2,718,250 e la esportazione di 2,303,242 lire, e ciò perchè fu minore la importazione di manifatture di cotone e di lana, di olio e di lana non lavata, e fu minore la esportazione di penne di struzzo, di sparto e di orzo.

L'Italia occupa nell'importazione il secondo posto fra le Potenze, venendo subito dopo l'Inghilterra, come risulta da questo quadro:

		Importaz.		Esportaz.
Inghilterra	L.	6,418,956	L.	5,691,600
Italia	»	1,549,090	»	168,760
Francia	»	1,403,890	»	4,241,030
Belgio	»	534,000	»	»
Austria e Germania	»	126,400	»	»
Turchia	»	1,109,400	»	485,700
Bengasi	»	165,400	»	215,000
Tunisi	»	1,844,400	»	342,800
Alessandria	»	119,200	»	»
Malta	»	64,000	»	75,200
America	»	127,000	»	»
Totale	L.	13,052,460	L.	11,420,890

NOTIZIE
Pei maestri elementari.

Si assicura che il Ministero, tenendo conto delle osservazioni fatte nel recente Congresso degli insegnanti elementari a Torino, intenda di proporre al Parlamento qualche modificazione per la legge 12 dicembre 1878 sul Monte delle pensioni per i maestri.

Per l'insegnamento della ginnastica.

Il Ministero della pubblica istruzione ha avvertito i prefetti, presidenti dei Consigli provinciali scolastici, che nel nuovo anno non saranno assegnati più di tre istituti ad ogni insegnante di ginnastica, affinchè si possa meglio accertare l'efficacia di questo ramo d'istruzione.

Per le Convenzioni.

L'on. Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, ha dato ad una Commissione il consiglio per lo speciale incarico di compilare i regolamenti governativi per l'esercizio delle ferrovie.

Alla Consulta.

Pare che entro il mese la voce che l'on. Cappelli sarà nominato segretario generale al Ministero degli esteri.

La moneta metallica.

La Direzione generale del Tesoro, nei suoi rapporti alla Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso, aveva consigliato di ridurre la quantità dei pezzi da 50 centesimi, che sono oggetti ad essere facilmente esportati.

Vedendosi conto di questo suggerimento, con decreto del 1° corrente, fu ridotto a 30 milioni il valore dei pezzi da cinquanta centesimi.

Dei 30 milioni che dovranno essere demonetizzati, la metà sarà convertita in pezzi da 2 lire e l'altra metà in pezzi da una lira.

La Borsa.

Torino, 10 ottobre 1885.

Corsi di chiusura della Borsa ufficiale di Torino di sabato 3 ottobre:

3 0/0 Ammortizzabile	81 83
3 0/0 Vecchio	80 30
4 1/2 0/0 Nuovo	103 20
5 0/0 Italiano	94 32 1/2

Corsi di chiusura della Borsa ufficiale d'oggi: 81 10, 79 12 1/2, 103 50, 94 35.

Risultato della settimana:

Ribasso di fr. 1 05 sul 3 0/0 Ammortizz.
» » 1 17 1/2 sul 3 0/0 Vecchio.
» » 80 sul 4 1/2 0/0 Nuovo.
Rialzo » 12 1/2 sul 5 0/0 Italiano.

Ciò che più ha influito in questa settimana sulla Borsa di Parigi furono le elezioni, e siccome tutti non se ne aspettavano che un tale risultato, così non si potè avere che una Borsa senza colore marcato. Si rimase indecisi, ma con qualche tendenza al ribasso, prevalendo per la questione d'Oriente le buone speranze che si fondavano sulla conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli.

Il martedì fu una giornata di rialzo basata sul risultato delle elezioni, sul trionfo cioè del partito conservatore che doveva naturalmente fare buon effetto alla Borsa. Ma quella fu la miglior giornata della settimana.

Il mercoledì fu un giorno di viva reazione, basata parte sul presentimento della cattiva notizia della questione d'Oriente, e sul cattivo esito della conferenza degli ambasciatori, che mostrava la divergenza delle opinioni e delle viste dei rispettivi Governi.

A questa giusta causa di ribasso si aggiunge il timore degli stessi governi, le inquietudini sulla politica interna, poichè non basta ad un partito il ritorno in numero al potere... [illegible]

tutti i partiti che vi possano essere in un Parlamento. Ora colle nuove elezioni tanto i conservatori, come gli opportunisti ed i radicali, non hanno la maggioranza assoluta, e quindi non potranno riescire che coalizzandosi due partiti contro uno, ora in un senso ora in un altro, impedendo così ogni specie di governo regolare. Questa ragione si considera tanto grave, che il movimento di ribasso da essa motivato continuerà oggi come ieri ed oggi.

Bisogna poi dire che alla politica interna si aggiungono pure notizie più importanti anche sulla questione d'Oriente. Telegrammi da Londra di questa mattina accennavano a seri dissensi fra le varie Potenze e particolarmente fra Russia ed Austria. Ci guarderemo bene dall'ingolfarci qui nella politica; diremo soltanto che non abbiamo mai potuto convincerci di un serio accordo fra i tre imperatori, poichè in tal caso avrebbero impedito l'accendersi dell'incendio che ora divampa nei Principati balcanici, ed avrebbero trovato il modo di spegnerlo.

Il forte ribasso in questa settimana lo ebbero i fondi francesi. La Rendita italiana invece guadagnava 12 1/2 centesimi sopra il corso di chiusura di sabato scorso.

Noi saremmo ben lieti se questo vantaggio della nostra Rendita fosse tale da potersi mantenere e progredire, fosse cioè basato sopra buone e solide ragioni. Sgraziatamente non ci sembra che sia il caso.

Finchè si dirà che il ribasso dei fondi francesi, proveniente dalla politica interna della Francia, può essere di vantaggio alla nostra Rendita, lo troviamo giusto. Ma quando il ribasso viene dalla questione d'Oriente, che può avere conseguenze gravissime, troviamo che la nostra Rendita non può sfuggire alla legge generale del ribasso, che può essere ritardato ma non scongiurato da sforzi particolari. E che a Parigi si siano fatti grandi sforzi in questa settimana per sostenere la nostra Rendita alla Borsa ufficiale, lo si vide dai corsi serali. Martedì la chiusura ufficiale era 94 90, alla sera 94 35; giovedì da 94 70 piegava a 94 47; ieri, da 94 05 a 94 50, ed oggi, che la chiusura ufficiale era 94 55, subito dopo Borsa, cioè alle ore 3 20, si trattava a 94 32 1/2. Ecco è certo però, che se domani venissero notizie veramente tranquillizzanti sulla questione d'Oriente, si vedrebbe la nostra Rendita riprendere, in poche ore, molto più di quello che ha perduto.

Da noi, intanto, si può dire che si ebbe sempre fiducia, non fosse in un pronto ristabilimento di una perfetta tranquillità, quanto nella idea che, ad ogni modo, la guerra sarebbe evitata. Non si vuol credere, e forse in questo si ha ragione, che si possa dare il caso che i tre imperatori non abbiano da poter mantenere la promessa data della pace.

Sorretta da questa idea, la nostra Borsa ha sempre mostrato sulla Rendita una relativa fermezza. Rimasta sabato a 95 circa, fece lunedì i suoi più bassi della settimana, 94 90 a 94 85, si rilevava martedì a 95 17, 95 20; piegava il mercoledì a 95 05, 95; riprendeva giovedì a 95 10, 95 15, terminando ieri ed oggi sui corsi di 95 02 a 95 07 1/2. Questa sera correva qualche maggior debolezza a 94 75, 94 90.

Il cambio per Francia si è sempre tenuto da 100 35 a 100 40.

In generale si può dire che in tutta la settimana gli affari furono poco animati tanto sulla Rendita che sui valori. Nel nostro pubblico finanziario non vi è scoraggiamento; se non si fanno compere nuove, non c'è neppure smania di vendere. Si aspettano tempi migliori. Si trova forse che ritardano troppo, ma si confida che arriveranno.

Così sui valori si mantennero con piccole variazioni i corsi all'incirca di sabato scorso.

Facemmo eccezione del Mobiliare, che da 880, 872 riprese a 880, 872, forse nella speranza che si avvicini presto il momento dell'emissione dei nuovi titoli ferroviari della linea dell'Adriatico.

La Banca Nazionale rimase quasi sempre intrattata sui corsi nominali di 2170, 2175.

La Banca di Torino anch'essa poco trattata ma ferma sui corsi di 815 a 817.

Le Meridionali 691, 692.
La Banca Tiberina 611, 610.
La Mediterranea 518, 520.
Il Banco Sconto 427, 425.
Il Credito Torinese 304, 303.
La Fondiaria Italiana 224, 225.
La Subalpina-Milano 136, 138 1/2.
La Banca Industria e Commercio 228, 229.
L'Esquilino 228, 222.
Si fece qualche affare in Obbligazioni dell'Agro veronese da 160 a 159.

Borsino. — Torino, 10 ottobre 1885. — La Borsa di Parigi esordiva oggi in ribasso: 94 05, 94 20, 94 12 1/2, 94 45.

Inglese invariato a 100 1/16.

La chiusura dell'Italiano dicesi sia 94 32 1/2.

In Borsino la Rendita era offerta a 94 97 1/2 con denaro a 94 92 1/2.

Mediterranee 515 a 514.
Mobiliare 872 a 870.
Il rimanente invariato.

Parigi,	9	10
3 0/0 francese (ammortizzabile)	81 35	80 80
3 0/0 francese	79 95	79 15
4 1/2 0/0 francese	108 80	108 67
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	95 67	94 65
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	681 —	680 —
Cambio su Londra	25 24	25 24
Consolidato inglese	100 1/16	100 1/16
Obbligazioni Lombarde	309 —	308 —
Cambio sull'Italia	1/5	1/10

Parigi, 10 (*Boulev.*)

3 0/0	78 67
4 0/0	108 39
Rendita italiana	94 85
Ottomano	400 —
Ferr. Merid.	686 —
Suez	1971 —
Turco	— —

Genova, 10

Ban. Naz.	— —
Merid.	— —

Mercato della seta a Lione.

LIONE, 10 ore 12,15 pom.

Mercato con richieste attive per parte dei fabbricanti per la loro fabbricazione.

Si quotarono:

Greggie comuni		10/12	1ª qual.	fr.	55
»	»	12/14	2ª	»	53
»	piemontesi	12/14	1ª	»	51
»	italiane	14/16	1ª	»	48
»	»	11/13	2ª	»	47
Trame piemontesi		24/26	2ª	»	59
»	italiane	24/28	qual. cl.	»	58
Organzini francesi		20/24	1ª qual.	»	59
»	»	26/30	2ª	»	55
»	piemontesi	20/30	1ª	»	57
»	»	20/24	2ª	»	55
»	ital. lavor. franc.	22/24	qual. cl.	»	58
»	»	10/18	2ª qual.	»	54

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, ottobre (sera)		9	10
Farine 12 marche pel corr. (*) Fr.		40 —	40 10
» per novembre	»	40 30	40 30
» per 4 mesi da novembre	»	30 25	40 30
» a 4 mesi primi	»	31 25	31 50
Zucchero raccordato 88 disp. (**)	»	44 50	44 50
» raffinato scelto	»	110 50	110 50
» bianco 3 disp.	»	52 1/4	51 75
» id. e 4 mesi primi	»	52 1/4	52 —

Liverpool, 10 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 600.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Importazione della giornata nulla.

Havre, 11 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 2200.

Mercato attivo.

Caffè. — Vendite sacchi 11,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 10 ottobre (sera).

Frumento. — Importazione quint. 2000
Id. — Vendite » 3,000

Mercato attivo con prezzi fermi.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 80 tela perduta.
(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

ITALIA

La nomina del rettore.

Gli studi italiani stanno per essere riaperti — auguriamoci che il nuovo anno scolastico, non conturbato come lo scorso anno da rumori e discussioni politiche, venga tutto dedicato ai tranquilli studi domandati dalle menti giovanili. Il nuovo anno scolastico reca una novità: l'abolizione della nomina elettiva del rettore delle Università.

A proposito di questa nomina, vediamo come si procedette nel medioevo, maestro di ordinamenti universitari, e poi più tardi sino a questi giorni, in Italia e fuori.

Le Università medioevali, come centri d'istruzione, avevano importanza molto maggiore delle moderne, perchè tutta l'istruzione secondaria attuale apparteneva alla facoltà delle arti. I Comuni — che allora erano gli Stati — favorivano con ogni possibile concessione queste scuole affinchè prosperassero, ma non s'immischiavano per nulla nei loro ordinamenti.

In Italia, dopo lo studio di Salerno — che fu il primo — la più antica e illustre *universitas scholarium* è senza dubbio quella di Bologna, aperta fra il secolo XI e il XII da Irnerio, primo e sommo instauratore degli studi giuridici nell'età di mezzo. Nell'Università bolognese, nella quale ebbe tanta importanza, l'istituzione del rettorato appare verso la metà del secolo XII. All'opposto di quanto si praticava a Parigi — dove predominavano gli studi della teologia — i rettori di Bologna erano eletti dagli studenti. I rettori tenevano il primo posto fra i funzionari dell'Università, e fino al principio del secolo XVI ve ne furono due, uno pei giuristi, l'altro per gli artisti.

Il rettore era nominato ogni anno da un certo numero di membri dell'Università, eletti apposta per procedere all'elezione in unione coi consiliarii delle nazioni e col rettore cessante.

La giurisdizione del rettore si estendeva sopra tutti i membri dell'Università professori, studenti e addetti, e comprendeva le controversie civili, la parte disciplinare e penale, esclusi i reati che portassero pena di morte o di mutilazione. La competenza civile del rettore non poteva essere contestata, quando entrambi i contendenti appartenevano alla Università, oppure quando ne faceva parte il convenuto. Un breve di Pio IV nell'anno 1563 estese la giurisdizione del rettore a qualunque causa civile nella quale figurasse uno studente.

Il rettore doveva essere studente, celibe, laico, avere venticinque anni, essere agiato e aver studiato coi proprii denari.

Tale era (e di proposito ci siamo fermati un po' a lungo su di esso) il rettore nell'Università bolognese: il che vale quasi a dire nelle Università italiane. Perchè, con poche varianti, si procedeva allo stesso modo per la nomina del rettore nelle Università di Padova, Parma, Siena, Pisa, Ferrara, Perugia e Arezzo.

Vediamo in Francia.

Anche qui troviamo la nomina elettiva del rettore. Nell'Università di Montpellier — che, dopo Parigi, ebbe maggior fama nel medio evo — il capo era eletto ogni anno e scelto per turno di nazione.

***

Se poi diamo un'occhiata agli statuti delle Università europee dell'era moderna troviamo che il rettorato è più spesso elettivo.

Rodolfo IV, decretando la fondazione della Università di Vienna, ordinava: « Tutti gli studenti e maestri si dividano in quattro *nazioni*. Ogni nazione elegge il suo procuratore. I quattro procuratori eleggono un rettore. »

In Inghilterra — dove furono illustri sovra ogni altro e antichissimi gli studi di Oxford e di Cambridge ed ebbe svolgimento grandissimo la istituzione dei Collegi — il capo del Collegio era un graduato della Università, eletto generalmente dagli studenti, e si chiamava *Head*. Così nelle Università si provvedeva alle cariche col principio della elezione.

Era pure assai grande l'autonomia degli studi in Germania, malgrado che il Governo fosse rappresentato presso le varie Università da un *curator*, il quale, più che altro, aveva ingerenza amministrativa. Le autorità accademiche erano create dal capo universitario. I professori erano eletti dalle Facoltà.

La Germania ha mantenuto il vecchio concetto dello studente — libertà d'apprendere e d'insegnare; libertà senza limiti.

Da queste poche notizie, ma molto più dalla osservazione degli Istituti scolastici di quasi tutte le nazioni civili d'Europa, appare evidente che la libertà prima nata — quella che sorse spontanea nei cuori anche in tempi meno liberali e più inclini a servitù — fu certamente quella dello insegnamento.

Si osserva questo fatto: che l'autonomia delle Università — grandissima nel medioevo — s'andò poi man mano rimpicciolendo fino ai di nostri, in cui, in onta ai principii liberali comunemente professati, si cerca di accentrare sempre più la somma dei poteri nelle mani dello Stato.

Però ai dì nostri si procede meno liberalmente in Italia che altrove.

Infatti nelle Università di Germania il rettore viene eletto ogni anno dall'assemblea dei professori ordinari.

In Austria il rettore è pure eletto dai professori, sebbene non direttamente dalla loro assemblea.

Nella Università libera di Bruxelles i professori ordinari, riuniti in assemblea, scelgono ogni anno il loro rettore.

Da tutti i sistemi in uso nei principali Stati d'Europa appare che la facoltà di eleggere il rettore spetti generalmente al Corpo accademico, che ha, più di qualsiasi altra autorità, competenza a conoscere chi sia adatto all'ufficio di governare l'Università.

***

La legislazione scolastica italiana fu feconda di leggi, di regolamenti, di proposte di riforma. I nostri ministri della pubblica istruzione si succedettero senza mai preoccuparsi di ciò che s'era fatto prima, distruggendo l'uno quello che l'altro aveva costrutto, non curanti affatto di quella continuità di modi, che è pur tanto necessaria perchè una istituzione prosperi e fiorisca e che dovrebbe far parte dei criteri di governo.

La nostra legge Casati all'articolo 51 determina: « I rettori delle Università sono nominati dal Re fra i professori ordinari dell'Università a cui appartengono, durano in ufficio un anno, e possono essere riconfermati. »

Più tardi si rese la nomina del rettore elettiva.

Ora, a quanto annunziano da Roma, il ministro Coppino, forse per aderire ai desiderii del ministro per gli affari interni, ristabilisce di bel nuovo la nomina governativa. Così di bel nuovo i capi delle Università torneranno ad essere soggetti direttamente al Governo, perchè dal Governo riceveranno la loro elezione.

Così, dopo aver avuto per un momento grandi entusiasmi per la autonomia didattica, per la libertà dell'insegnamento, dopo aver gridato « torniamo all'antico » sì forte che parea quasi che si volessero ristaurare i nostri studi a immagine e somiglianza degli studi medioevali, facciamo un voltafaccia e mettiamo i centri liberissimi degli studi italiani al guinzaglio dello Stato.

Tutti ricordano il gran rumore sollevato dalle riforme baccelliane degli studi superiori. Tutti sanno che il Depretis si era così apertamente reso solidale col Baccelli, il quale, se non altro, aveva delle buone intenzioni.

Nel progetto Baccelli l'elezione del rettore era considerata come una grande garanzia della libertà d'insegnamento!

Ebbene, Depretis non rinnega soltanto gli uomini, rinnega anche le loro idee; quelle stesse idee che aveva diviso o aveva fatto le viste di dividere con loro.

Non cercheremo le ragioni che hanno ispirato al Governo la novissima deliberazione; forse le troveremmo in un ambito sì ristretto e piccino che non varrebbe neanche la pena d'occuparsene.

Questo soltanto ci preme di rilevare, che la nuova disposizione è un'altra prova di accentramento, è un'altra mazzata al principio della libertà d'insegnamento.

Ah! volete che i rettori siano vostri devoti nel caso che le Università si muovano a rumore, e si prestino *manforte*. Ah! volete che i rettori non siano più uomini i quali raccolgano le simpatie e la fiducia dei colleghi, l'affetto dei discepoli. Ah! vi basta che essi siano funzionari governativi, che lascino maltrattare i professori e se stessi dalle guardie di pubblica sicurezza senza protestare?

Alle meschine convenienze di una politica anche più meschina, voi sacrificate i grandi, gli umani interessi dello insegnamento e degli studi!

E chi fa questo è Michele Coppino, membro d'un Ministero presieduto da Agostino Depretis!

Chi l'avrebbe detto nel 1876, all'epoca della *rivoluzione parlamentare* del 18 marzo! Che rivoluzione? I liberali trasformati sono peggiori assai dei moderati.

ELETTO ED ELETTORI negli Stati Uniti d'America. Note storiche di FEDERICO GARLANDA. L. 2.

I CARCERATI Studio dal vero del dott. MARIO ANTONIO. L. 2.

L'inchiesta doganale
e la questione dei dazi protettori.

Abbiamo ricevuto il primo volume degli *Atti della Commissione d'inchiesta per la revisione della Tariffa doganale*.

La Commissione, come si ricorderà, è composta degli on. Brioschi, Lampertico e Saracco, eletti dal Senato; Damiani, Raggio e Zeppa, eletti dalla Camera; Ellena, Luzzatti e Miraglia, nominati dal Governo. — Essa ha per presidente l'on. Brioschi, vice-presidente l'on. Luzzatti, per segretari Antonio Menzilli e Maggiorino Ferraris.

Il primo volume dei suoi lavori riguarda l'*industria* agraria. È una poderosa ed elaborata relazione scritta da quell'illustre economista che è il senatore Fedele Lampertico. Essa esamina la produzione del grano in Italia e tutte le questioni agrarie che vi si collegano, e quindi la coltivazione del grano negli Stati Uniti e nell'India, la questione dei dazi sulla introduzione del grano in Italia, la coltivazione del riso in Italia e nell'India, il bestiame bovino, il vino, il seme bachi da seta e bozzoli e il caseificio.

Di questo importante lavoro si occuperà con particolar cura il nostro egregio collaboratore agrario cav. Sebastiano Lissone. Noi intanto lo raccomandiamo all'attenzione di tutti coloro che studiano con amore il vitalissimo problema agrario, e specialmente a quei deputati che, come l'on. Giordano, per aver un'opinione aspettano sempre dal Governo maggior luce e nuovi documenti.

Intanto, riservando ogni apprezzamento, ne riferiamo fin d'ora, a titolo di documento, le conclusioni, che sono le seguenti:

La depressione dei prezzi e quindi dell'agricoltura dipende non da una sola causa, ma da varie.

La concorrenza è certamente fra queste, e dipende da una sovrabbondanza di produzione.

Questa sovrabbondanza mondiale di produzione ebbe cause straordinarissime, e necessariamente deve, in un certo periodo di tempo, cessare.

Qualunque provvedimento che artificialmente aumenti i prezzi, ritarda il momento in cui la produzione si proporziona al bisogno reale.

Tale sarebbe l'azione dei dazi d'introduzione. L'esempio tuttavia dato da altri Stati non vale a ogni modo per l'Italia, in condizioni affatto diverse.

Il dazio protettore, che va pur sempre sconsigliato per ragioni d'ordine sociale, sarebbe per l'agricoltura stessa un'illusione, e ritarderebbe quella condizione di cose, in cui l'agricoltura si protegge da sè.

La Commissione quindi non può in verun modo consigliare un aumento di dazio sull'introduzione del grano.

Che se la sussistenza d'un dazio sull'introduzione del grano può essere invocata per l'adozione d'un dazio proporzionato sull'introduzione del riso, tale provvedimento dovrebbe essere preso in esame non solo quanto alle conseguenze che ne deriverebbero per l'industria correlativa, ma per la coltivazione stessa in relazione all'esportazione.

L'azione dei dazi, come dazi protettori, non va poi presa in esame soltanto nel dazio di introduzione. È d'uopo inoltre por mente ai dazi di esportazione, ai dazi d'introduzione in altri Stati, ed ai dazi stessi d'introduzione nello Stato, non soltanto dei prodotti agrari che fanno concorrenza ai prodotti dello Stato, ma di tutto quello che occorre all'agricoltura e all'agricoltore importare da altri Stati.

Quando si chiede pertanto un dazio protettore sull'introduzione dei cereali, non si pensa che il beneficio, il quale si attende dal dazio, si farebbe pagare a caro prezzo in causa dei compensi, che gli altri Stati e le altre industrie non mancherebbero di far valere.

Oltre che il dazio protettore rappresenta un tributo che si fa pagare da una classe di cittadini ad un'altra, e nella stessa classe dei produttori è causa di una nuova sperequazione nelle condizioni della produzione.

E mentre l'aumento di entrate, che si avrebbe dal dazio d'introduzione, sarebbe molto al disotto dell'aspettazione e non senza un correlativo aumento di spesa per lo Stato, la domanda di compensi, che un dazio d'introduzione susciterebbe da ogni parte, si risolverebbe in altrettanti oneri dello Stato, ritarderebbe quindi per lo Stato la possibilità di un vero ed efficace sollievo alle stremate condizioni delle forze produttive.

Nella presente condizione di cose la Commissione per tutto ciò propone che non si porti alterazione nelle tariffe dei prodotti agrari, che hanno costituito oggetto della presente relazione.

Un appello per la ferrovia
Torino-Chieri-Casale.

Una ferrovia di cui si è parlato molto, e che, attesa la sua incontestabile importanza commerciale ed il suo costo relativamente piccolo, pareva destinata ad una pronta costruzione, è certamente quella che da Torino andrebbe a Casale, passando per Chieri e Piovà, e percorrendo una vasta zona ricca di vini, bestiame e cereali. — Però misteriose e poco lodevoli influenze sollevarono difficoltà ad ogni più so pinto, e per impedirla si trovarono mille pretesti ingiustificati specialmente per parte del Ministero della guerra. Aggiungendo a ciò l'arenamento che portarono le Convenzioni in tutte le questioni di nuove linee ferroviarie, ne venne che nulla più si fece anche per la linea Torino-Piovà-Casale.

Ma era naturale che i molti Comuni interessati non dimenticassero un progetto accolto a tutta prima con tante simpatie, ed a cui deputati, Amministrazioni e Stampa avevano indistintamente promesso il loro appoggio. È stato mandato ai deputati del Collegio di Torino il seguente indirizzo:

Agli onorevoli signori deputati del Collegio di Torino.

I sottoscritti sindaci dei Comuni di Chieri, Pino Torinese, Baldissero, Pavarolo, Montaldo, Avagliano-Vernone, Marentino, Riva presso Chieri, Andezeno, Arignano, Mombello, Moriondo, Moncucco, Pino d'Asti, Bettigliera d'Asti, Castelnuovo d'Asti, Piovà e Montiglio hanno vitale interesse di vedere favorevolmente accolta dal Governo del Re la domanda fatta dalla nobile città di Torino per la concessione della ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale, in base all'articolo della legge 29 luglio 1879.

Quindi si permettono di fare caldo appello alla possente influenza delle SS. VV. Ill.me perchè ben vogliano appoggiarla e far osservare come tale ferrovia sia importantissima non solo per Torino, ma per ben cinquantacinque e più Comuni sino a Casale, cosparsi di ubertosi e fertili colli vinifori, privi affatto di facili comunicazioni che da tanti anni reclamano.

E la propizia è intanto questa circostanza ai sottoscritti per rassegnare alle SS. VV. Ill.me gli omaggi della profonda loro stima ed i sentimenti d'imperitura gratitudine.

Demaria, Ghiravello, Ferrero Giovanni fl., Monti Tommaso, Ardaino Gaspare, Lampiano Giuseppe, Tamagnone Antonio, Monzo Matteo fl., Tessitore, Corno Carlo, Scanavini not. Gustavo fl., Berra Domenico fl., Quaati cav. Michele, Musso avv. Eugenio fl., Carmagnola Stefano, Garelli Francesco.

Noi non possiamo che approvare questo risveglio per promuovere la costruzione d'una ferrovia destinata ad avvicinare a Torino una importante parte della provincia nostra e di quella d'Alessandria. I deputati del Collegio di Torino non potranno sottrarsi al dovere di appoggiare e raccomandare questa istanza, che è l'espressione d'un desiderio tanto di Torino, quanto degli altri Comuni del Chierese, dell'Astigiano e del Casalese.

Note Milanesi.

La luce elettrica — Pei colerosi — Corse velocipedistiche — Consiglio comunale — Cronaca — Don Albertario.

10 ottobre.

(G. T.) — Dopo l'infelice esperimento della luce elettrica in galleria Vittorio Emanuele, si è pensato di adottare un altro sistema d'impianto, i cui lavori verranno intrapresi quanto prima, cioè l'illuminazione ripartita in diverse lampade nel contorno della Galleria.

Intanto, mercoledì, 14 corrente, anche la galleria De Cristoforis verrà illuminata a luce elettrica.

***

Si è pubblicato il rendiconto delle oblazioni pei colerosi, che tiene: oltremodo lusinghiero per la beneficenza milanese.

I versamenti, in parecchie migliaia di lire, furono distribuiti ai sindaci di Palermo, di Parma, di Pontremoli e di Borgotaro, in ragione dei bisogni dei rispettivi paesi.

***

Domani avranno luogo al sondò di Monza straordinarie corse velocipedistiche, per cui sono già annunciati splendidi premi. I corridori apparterranno esclusivamente alle Società velocipedistiche d'Italia.

***

Posdomani, lunedì, verrà aperta la sessione ordinaria autunnale del Consiglio municipale; molti argomenti di vitale importanza per la nostra città sono all'ordine del giorno.

***

Certo Giuseppe Piazi, guardia cantoniera alla Ferrovia Nord, fu investito dal treno, e riportò gravissime contusioni: condotto all'Ospedale, fu amputato del braccio destro.

***

Don Albertario pare sia nuovamente in guerriglia coi colleghi di sagrestia. Lo spirito battagliero del reverendo non ha requie. Che bazza per gli spettatori!

Notizie Italiane.

ROMA. — **Il furto continuato alla Zecca.** — La Questura aveva avuto sentore che da vario tempo uno sconosciuto andava smerciando certi piccoli dischi d'oro greggio — titolo 900 — della grandezza approssimativa dei marenghi.

La Questura, già posta in sull'avviso da una denunzia pervenutagli dalla Direzione della Zecca, la quale s'era accorta più volte della misteriosa sparizione di vari dischi d'oro non ancora coniati, dispose le sue reti e non tardò ad avere in mano il bandolo della matassa. L'altra sera alle 7, in via Pellegrino, il delegato Rinaldi, accompagnato da due agenti in borghese, riuscì a sorprendere un certo Luigi Passi, addetto come meccanico all'officina della Zecca, mentre cercava di spicciare in un negozio di oreficeria alcuni dischi d'oro greggio dell'identica misura e dell'identica forma di quelli di cui [illegible] nella denunzia ricevuta dalla Questura.

Il Passi, così bruscamente sorpreso, non tentò neppure scusarsi e confessò completamente la sua colpa.

Il disgraziato appartiene ad un'onesta e distinta famiglia della borghesia romana ed ha moglie e due figli.

Interrogato sul modo da lui tenuto per deludere la vigilanza dei custodi dell'officina, egli disse che prima di uscire dallo stabilimento [illegible] del [illegible] dischi d'oro che [illegible] quindi, subita la visita, [illegible] del regolamento, ogni impiegato alla Zecca deve sottoporsi prima dell'uscita, [illegible] fuori dello stabilimento, [illegible] sollevando la finestra [illegible] dei dischi [illegible].

La notizia dell'arresto del Passi ha destato una vivissima sorpresa fra gli impiegati della Zecca, che lo ritenevano per un uomo onestissimo.

BERGAMO. — (Nostra lett. part.). — **Le condizioni della sicurezza pubblica.** — (E. B.) — Da vario tempo a questa parte il servizio di pubblica sicurezza lascia molto a desiderare nella nostra città. Un gruppo di giovinastri — seguaci delle teorie degli aggregati alla famosa *Teppa* di Milano — hanno scelto a loro campo d'azione l'alta città, ove tutelano l'ordine e la sicurezza due [illegible] agenti di questura ed una piccola stazione di carabinieri, obbligati a disimpegnare anche il servizio di perlustrazione sulle vie comunali e provinciali. Questa brigata di giovinastri l'altra sera se la prese con due studenti per appioppar loro una buona dose di legnate e [illegible] [illegible] dell'orologio e dei portafogli. Fecero un [illegible] i due studenti [illegible] e seppero reagire così bene che un certo M., [illegible] all'Ospedale Maggiore [illegible] i medici di [illegible] una ferita [illegible] giorni, era stata un [illegible] colpo di bastone sulla schiena, colpo che [illegible] studente una [illegible] di [illegible], essendo stato arrestato dai reali carabinieri.

Nella notte dal [illegible] ignoti ladri tentarono [illegible] in un negozio di oreficeria in piazza San Gaetano, ma furono [illegible] perchè quel [illegible] al principio di difendere le gioie dalle [illegible] del [illegible] di Mercurio.

Ebbero più fortuna i ladri che la notte scorsa presero di mira il negozio dell'orefice Gaetano Mazzola, sito in via Prati, il punto centralissimo della città.

Per mezzo di una massa di ferro gli audaci ruppero la inferriata del largo finestrone semicircolare che serrava la bottega, ed ottenuto un foro, largo trenta centimetri quadrati, uno di essi penetrò nel negozio per aprire ai compagni rimasti al di fuori.

[illegible] il regolatore. Si trovò per caso a passare di là il signor [illegible], quando [illegible] bottegaio del [illegible], dei [illegible] dall'interno de [illegible], si diede a gridare: *Al ladri, al ladri!* I quali, carichi di ricco bottino, in un attimo [illegible] senza lasciare traccia alcuna che potesse dar luogo alle indagini della Questura.

Come vi telegrafai, il furto ascende a circa 10,000 franchi.

Domando ora io se nei punti più frequentati della città, in una via piena di ricchi negozi, non debbano passarvi di continuo pattuglie di carabinieri e di guardie; i ladri per [illegible] audacia bisogna proprio che sapessero quel che si facevano.

A Bergamo si gira per delle ore intere e non si vede la faccia d'una delle benemerite o d'un questurino; ci si ferma un momento le cento cose e allora vi si vedono e più non.

MILANO. — **Un ferimento misterioso.** — L'altra notte, verso l'una e mezzo, il [illegible] Cicerl Giovanni, uomo sulla trentina, abitante in via Giuseppe Meda, 8, usciva da una casa del sobborgo, percorrendo il corso di Porta Genova per rincasare, quando, giunto a metà circa della strada, fu affrontato da uno sconosciuto che gli rivolse parole ingiuriose.

Il vetturale, sorpreso di sentirsi insultare da un uomo che egli non aveva mai veduto prima d'allora, fece per rispondere, ma l'altro, estratto di tasca un coltello serramanico, gli vibrava un colpo al fianco sinistro, dandosi poscia a fuga precipitosa.

Il ferito si trascinò a fatica fino alla via San Vincenzo e vi cadde come senz'anima, e chiamato al principio di quella via, strascinando il sangue per la terra.

Fu rinvenuto più tardi da un agente di pubblica sicurezza e trasportato all'Ospedale Maggiore, ove trovasi in stato di gravità grave.

Egli non ha saputo dare nessuna spiegazione del fatto.

Fino ad ora il feritore non ha potuto essere arrestato.

PARMA. — **Seppelliti.** — Scrivono da Felino in data del 7:

« Ieri, mentre alcuni operai stavano facendo degli scavi sulla riva di un rio per piantarvi le fondamenta di una briglia che si vuole costruire da alcuni proprietari a difesa dei loro fondi, un ammasso di terra, distaccatosi all'altezza di circa tre metri, cadeva sopra due di quei bravi operai e li seppelliva. Nonostante l'opera attiva di salvataggio impiegata tosto dai contadini del luogo che si trovavano a poca distanza, non si potè estrarre entrambi che cadavere e l'altro tanto malconcio che lo giudicano miglior consiglio di farlo trasportare poco dopo a questo Ospedale. »

GENOVA. — **Movimento sugli scali.** — Durante lo scorso settembre furono caricati agli scali ferroviari di piazza Caricamento, Santa Limbania e San Benigno 11,631 carri con tonnellate 128,890 di merci.

Nel corrispondente mese del 1884 furono caricati 11,047 carri con 93,591 tonnellate di merci, sicchè nel settembre del 1885 si ha un aumento di 584 carri e di 35,305 tonnellate di merci, segno evidente dello sviluppo commerciale del Porto e del risveglio del commercio ferroviario.

PIASCO (*Saluzzo*), 9. — (Nostra lett. part.). — **Disgrazia.** — Verso le ore 3 1/2 pom. del giorno 7 corrente, nella località detta Piasco, lungo lo stradale tendente a Venasca ad un miglio circa da questo abitato, scoppiava una mina nella cava di pietre di certo Dalmasso. Volle sventura che una scheggia lanciata a guisa di proiettile andasse a colpire ad una distanza di oltre a 120 metri un povero operaio scalpellino, certo Garon Domenico, d'anni 65, che stava lavorando in un'altra cava in compagnia d'un suo compagno, che se la vide [illegible] il [illegible] di [illegible] Monaco presso [illegible] il proprio [illegible] portato [illegible] il quale [illegible] gravissima [illegible] della violenza del colpo.

MONDOVÌ. — **Il prof. Mamini.** — La *Gazzetta di Mondovì* annunzia la morte del prof. Candido Mamini, avvenuta a Varazze (Albi) dov'erasi recato a villeggiare da Torino, suo ordinario residenza.

Il Mamini coltivò con eguale affetto la musica e la filosofia e ne sono parecchi lavori.

TORRE SAN GIORGIO (*Saluzzo*). — (Nostra lett. part.). — **Celebrazione d'un giubileo sacerdotale.** — Lunedì scorso, 5 ottobre, si è celebrato in questo piccolo Comune con grande pompa ed unità, e quel che più monta, con grande cordialità, il giubileo sacerdotale del benemerito prevosto cavaliere Teologo Alessio. Il prevosto di Torre San Giorgio, da quasi dieci lustri si rende in ogni più santa maniera altamente benemerito dei suoi parrocchiani; fu per lungo tempo maestro e disinteressato presidente della Congregazione di carità locale; coadiuvò col consiglio e colla generosa iniziativa la recente fondazione dell'Asilo infantile, del quale regge ora degnamente l'ufficio di presidente.

Durante le due terribili invasioni del morbo asiatico (1854-55, 1866-67) fu una vera provvidenza per questa povera popolazione, cui egli prodigò ogni sorta di cure spirituali e corporali. La sua vita si può veramente compendiare nelle parole: *transiit benefaciendo*. Venivo di questo anno nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, ed il Municipio gliene ha offerto recentemente una lieta festa in decorazione. Lunedì poi sono convenuti qui numerosi amici ed ammiratori ad assistere alle commoventi funzioni ecclesiastiche del mattino ed all'agape fraterna che si raccolse poi nella casa parrocchiale, ove parlarono applauditissimi il sindaco Ayassi, il prof. Giordano, il comm. teologo Miriano, il sacerdote Marano ed altri moltissimi.

Rallegrava la festa l'orchestra e la banda di Racconigi, diretta egregiamente dal bravo maestro Provialo.

A sera, per le vie del Comune, graziosa illuminazione, riproducendo il fulgore di quella del vicino Oaico.

Di questa festa, veramente riuscita, sia lode all'onorevole Municipio che seppe così acconciamente rendersi interprete dei sentimenti degli amministrati.

ESTERO

L'imbroglio orientale.

Vienna, 8 ottobre.

(Bix) — Forse io fo troppo a fidanza collo spazio di cui potete disporre; ma suppongo che nè voi nè i vostri lettori abbiano a lagnarsi della mia insistenza nel tener dietro allo svolgersi della questione che oggi più preoccupa l'Europa.

Oggi vi scrivo perchè vi è da notare, a mio avviso, un cambiamento quasi generale d'indirizzo. Abbia o no la Russia avuto mano al colpo di Filippopoli; voglia essa o no restituire al principe di Battenberg un altro personaggio, sta in fatto che da Pietroburgo si fa ogni sforzo perchè l'Europa si adatti ormai a ciò ch'è avvenuto. Se non il principe Alessandro, certo l'unione bulgara è sicura di avere nella Russia chi la difenderà a spada tratta.

Si aveva qui sospetto che dovesse finire così: ma il sospetto di prima non esclude la meraviglia di oggi. Non già che l'Austria avesse intenzione di far ristabilire dalla Turchia la condizione di cose di prima in Rumelia; solo a Pest si andava tanto innanzi; ma si confidava di non veder concesso dalla Russia alla Bulgaria un appoggio che diventa sempre più esplicito e che incoraggia così altre ambizioni ed altre pretese.

Io v'ho poi già detto fin dapprincipio — scrivendovi da Pest — che non credevo possibile il fatto di reggimenti serbi marcianti contro reggimenti bulgari; oggi si proclama di positivo che una guerra contro la Bulgaria sarebbe in Serbia oltremodo impopolare, non solo, ma che i Gabinetti di Belgrado e di Sofia son sulla via di un accordo, che non tarderà forse a mutarsi in simpatia. Dalla simpatia all'amore, che ci vuole? E lo m'ero già domandato, scrivendovi due giorni addietro, perchè mai si volesse persuadere alla Serbia che una Bulgaria unita le sarebbe fatalmente nemica!

La situazione muta così anche per la Turchia. Non è una settimana che a Costantinopoli un Gabinetto cadeva per aver mostrato, appunto a proposito della questione bulgara, spiriti troppo belligeri; oggi, il Gabinetto che gli è succeduto fa molto di più, e — se son vere le voci che il *Pester Lloyd* registra e che (vo ne posso garantire) gli furon mandati, non da Costantinopoli, ma da Vienna — mette su piede di guerra due Corpi d'esercito da comandarsi da due *ghasi* (vittoriosi), Mukhtar e Osman, e mobilizza una parte della flotta, e prende altre disposizioni che tutte dimostrano o un desiderio di venir alle mani o la persuasione che non si possa evitare di venirci.

Dacchè tutto questo?

Re Milano dichiarò ai membri della lui congedantisi della Skupcina, che, se la Conferenza degli Ambasciatori non farà ragione ai legittimi desiderii del suo Governo, bisognerà che la Serbia ricorra alle armi. Contro alla Bulgaria no, per quello che vi ho detto prima. Contro la Turchia?

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — (12)

La Moglie dell'Onorevole

SCENE DELLA VITA ODIERNA

DI

Giuseppe De Rossi

— Che cosa è successo, marchesa? — domandò Alberto, procurando di trascinarsela, intanto, dietro per levarla di sotto a tutta quell'acqua.

— Mi si è storto un piede... signor Alberto... io proprio non ne posso più...

Lo guardò fiso sul volto e una lagrima, scendendo, le rigava la guancia di un solco lucido.

— Ma, marchesa...

Lei volle fare un sorriso ma non ci riuscì: di coraggio non se ne aveva più neppur l'ombra; adesso era una donna avvilita, si sentiva sfinita; e in quel momento avrebbe magari per date dieci anni della sua vita per potersi ritrovare all'istante, tutta calda, dentro al suo salottino pieno di fiori e di piante.

Erano fradici loro due fino alle midolla; li abiti appiccicati addosso parevano diventati d'un altro colore; il *surtout* color avana d'Alberto in certe pieghe che faceva sulle spalle di Fausta, dove ci aveva scolato un po' più d'acqua, pareva quasi mandasse via come luccicamenti d'argento; il cappellone di paglia della marchesa, colle tese larghe piegate all'ingiù, tutte infradiciate, scolanti acqua come una tettoia d'un casolare sotto all'imperversar del diluvio, dava l'idea di un canestrello da frutta; i nastri e le guarniture non si conosceva più neppure di che razza mai fossero.

Alberto ebbe un'idea:

— Venga qua, marchesa... tanto non mancano che pochi passi...

Allora Alberto si chinò un poco sui ginocchi, abbracciò stretta la marchesa alle gambe e la sollevò in su di peso.

Mefisto si mise a saltare lì intorno abbaiando, credendo di dover fare i giuochi; la marchesa fece un piccolo strillo e s'avvinghiò forte colle braccia, per non cadere, intorno alla testa d'Alberto; il suo corpo tremava come quello d'una bambina impaurita e pure la sua voce era tutta piena di tremiti e di paure.

— Sih... Sih... — e quasi si raccomandava, stringendogli le braccia addosso.

— Ecco fatto!...

E Alberto depose la marchesa al riparo sotto alla grondaia del tetto, davanti alla porticina verde che metteva dentro al casolare; in tre salti da leopardo, con quel peso sul petto, ci era arrivato in un attimo; era rosso rosso sul viso con le vene del collo gonfiate sotto alla spinta del sangue che gli correva in su alla testa; e, quando posò in terra il peso vivente che aveva sollevato e trasportato fin lì, gli tremavan pure forte forte le braccia ai polsi.

— Oh!..... glie l'abbiamo fatta finalmente!.....

La marchesa salì, quasi con un salto, il gradino rotto di peperino che formava la soglia a quella porta aperta, e cavò un gran sospirone lungo di soddisfazione. Quasi quasi che lì le pareva, adesso, di trovarsi dentro al suo salottino tutto ripieno di fiori e di profumi e di caldo.

— Glie l'abbiamo fatta... — ripetè Alberto come un'eco alla voce della marchesa e si tolse di capo il cappellone infradiciato che fumava scolar tutt'acqua sulla faccia e dentro al collo.

Pure la marchesa, che cominciava un poco a sentirsi l'umidità frigida infiltrarsi per le ossa, appena entrata, s'era subito cavato di dosso il pastrano da uomo col quale Alberto l'aveva voluta ricoprire a mezza via, come avevan principiato a cascar giù le prime goccie, ed era andata ad appiccarlo a un gran chiodo di ferro arrugginito, fatto a rampino, che stava conficcato nel mezzo d'una delle pareti, dalla parte incontro alla porta; e dopo, pure come faceva il signor Alberto, s'era sfilato dal capo il cappello di paglia a larghe falde tutto ammollato che si sarebbe potuto torcere come un cencio lavato, e l'andava sfiondando di qua e di là, come un incensiere, per farlo un po' asciugare. Ma sì! ne aveva presa di acqua quel pippino che mo' pareva per davvero diventato di forma un cofanetto da fichi messo a rovescio!

— Che diluvio!...

La marchesa s'era messa quasi sulla porta a guardar di fuori: *Mefisto*, in mezzo a quello stanzone, dopo aversi con due brave scotolate sgrullata via un po' d'acqua dal dorso, s'era sdraiato lungo vicino alla porta e co' denti si andava grattando una pulce che lo tormentava sotto a una coscia.

Un lampo bianchissimo schizzò a saetta pel cielo, brillando nell'aria quasi crepuscolare, e subito appresso, sotto a quella gran caverna di vapori e di nebbie ci scoppiò sonoramente un tuono forte, secco, come una gran frustata data da uno staffile gigantesco su a tutti quei mucchi di bambagina cenerina, plumbea, che si accavallavano uno sopra all'altro nel cielo.

Alberto, vedendo la marchesa che si era chiuse colle mani le orecchie e aveva voltata la faccia verso la parete per non guardar più di fuori, dove c'erano i lampi, si mise a ridere con gusto.

— Ci mancava la musica!...

— Madonna mia!...

La marchesa adesso confessava di essere donna in tutta quanta l'estensione della parola: aveva paura e lo diceva, senza più vergognarsene affatto. Il pensiero suo, e che comunicò subito al Alberto andandogli vicino, era che di quelle gioie ne fosse potuta venire a cascare una proprio lassù, dentro a quella stanzetta dove stavano loro.

— Che, non potrebb'essere?

— Ma no, no... non potrebb'essere...

Intanto Alberto seguitava a torcere la giubba per levarci l'acqua.

— Dio mio, come sono inzuppata!... — disse poi.

— E io?...

Alla marchesa le venne più compassione per lui che pena per lo stato di fradiciume a cui si vedeva ridotta.

— Povero signor Alberto!

Sì! però, intanto, aveva fatta una bella scoperta girando di qua e di là per la camera vuota.

— Vede, marchesa, che bisogna aver sempre un po' di fiducia.

Alberto fece una piccola pausa e la marchesa Fausta la riempì subito con una domanda sua.

— In che, signor Alberto?

— Ma... in qualche cosa... magari nel caso... Guardi: adesso noi avremo zero del fuoco...

Alberto andava girando da un punto all'altro, quasi carpone, raccogliendo per il pavimento rotto e screpolato di assai battuti nel suolo, una quantità di sterpi, di foglie secche e di sfrondature che vi si trovavano sparse dovunque come una lunga seminagione, a' suoi tempi, in un bel maggese grasso.

Ammucchiò tutto quanto a piramide in un cantone, in quello più lontano dalla porta; aveva pure raccostato il fusto sgangherato onde non ci avesse là dentro a entrar troppo rasoio umido che adesso di fuori soffiava alla maledetta. Da un'altra parte c'era pure un avanzo di sedia, senza nemmeno l'impagliatura e con tre bastoni soli che facevan da gruppo di sostegno, ed egli, a forza di braccia, la spezzò, la scompose e un pezzo sopra all'altro andò a sistemar tutto nell'angolo della camera dove aveva ammucchiato le sterpaglia.

La marchesa intanto si guardava i piedi che erano come intieti, si guardava le braccia, si guardava l'abito al posto delle ginocchia e si commiserava, sorridendo però.

Era diventata tutta un gran boll'eggetto!

(Continua)

Data una situazione come questa, comprenderete bene come non debba meravigliare se anche l'Austria si prepara, e se tutti credono nelle voci di parziali mobilitazioni, quantunque ci sia già in proposito una smentita ufficiosissima della *Wiener Abendpost*. Tanto meno, anzi, c'è da far le meraviglie in quanto si parla, riguardo alla Macedonia, di piccole ribellioni locali che potrebbero ben condurre, da un momento all'altro, e forse più presto che non suppongasi, ad una sollevazione generale.

Un sintomo. Della Russia [illegible] già a parlare con diffidenza e sospetto. L'articolo dell'Aksakoff nel *Russ* non tratteggia certamente una fantasia, quando concede all'Austria il possesso definitivo della Bosnia e dell'Erzegovina, perchè la Russia possa garantirsi le porte dell'Egeo; ma l'Aksakoff è il portavoce del panslavismo russo, e questo ha finito sempre, nei momenti decisivi, coll'imporsi a tutto e a tutti.

Una prova che qualche cosa di grave si teme o si prepara, potete rilevarla anche dall'insistenza con cui si dimostra e ricorda che non v'ha interesse grande austriaco il quale non sia anche interesse grande germanico. Ora, vedete, s'incominciano a sentire certi punti di rimprovero; ad alcuni pare che il principe di Bismarck sia disposto meglio ad appoggiare le vedute della Russia, che a far valere contro la Russia quelle dell'Austria.

Una guerra è una brutta cosa; per [illegible], non dico già contro la Russia, l'Austria ha bisogno di molte garanzie, poichè ha confini così estesi, tutti o minacciati o minacciabili, e che quindi non le lascierebbero disponibile che una terza parte delle sue forze.

Se una guerra non c'è, e se l'unione della Bulgaria, in qualunque modo, viene riconosciuta, il guadagno sarà tutto per la Russia, che saprà bene come garantirsi colà una supremazia ad ottener la quale ha tanti mezzi. E dove finirà l'influsso austriaco in Serbia, quando il popolo serbo vedrà che a nulla esso gli è valso, mentre l'unione bulgara turberà l'equilibrio fra gli Stati balcanici? Il re Milano si sentirà men saldo in sella che mai, e avrà di certo, probabilmente, a salvarsi rivolgendo di nuovo lo sguardo verso Pietroburgo.

Questo si dice; così temesi che debba finire la cosa; e quando così finisse, se ne darebbe la colpa alla Germania, e si domanderebbe (lo si domanda già, anzi) se per l'Austria non sia più utile l'allearsi intimamente colla Francia, l'Italia e l'Inghilterra.

Un' opinione tedesca sulle elezioni francesi.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani ci ha sommariamente informati di una conversazione avvenuta fra il corrispondente del *Times* a Parigi e il principe Hohenlohe, già ambasciatore di Germania a Parigi, ed ora governatore di Alsazia-Lorena. L'illustre diplomatico e uomo di Stato bavarese giudica le elezioni francesi e le conseguenze che ne possono derivare colla serenità e colla competenza d'una persona che è in grado di ben conoscere la situazione, e noi crediamo utile riprodurre testualmente questo giudizio:

Io mi sono incontrato oggi — scrive il corrispondente del *Times* — in casa di un diplomatico straniero, col principe Hohenlohe, in visita di congedo.

Da principio, diceva il principe, io non doveva restar qui per motivo delle elezioni che hanno avuto luogo. Il mio Governo, come tutti i Governi, non dava a queste elezioni un'importanza particolare; noi pensavamo che esse non avrebbero modificato in modo sensibile lo scacchiere della politica francese e non avrebbero aggiunto una questione di più alle questioni di cui già deve occuparsi l'Europa. Quaranta o cinquanta voti di più conquistati a destra od a sinistra non cambiavano profondamente la base della politica governativa in Francia.

Ma le inattese vittorie dei conservatori, aggiunte al guadagno fatto dal partito dell'Estrema Sinistra, restringono questa base a tal segno che l'equilibrio governativo francese ne è radicalmente alterato. Se le due Sinistre restano dissidenti, l'esistenza ministeriale, qualunque sia il Gabinetto, sarà ben precaria, e nessun ministro potrà contare sull'indomani, perchè sarà impossibile che soddisfi ad un tempo l'ala destra e l'ala sinistra, e che si mantenga in equilibrio tra due exigenze così inconciliabili. La sola stabilità possibile non potrebbe dunque risultare che dall'alleanza di due frazioni fra le tre di cui la Camera si comporrà, ed è evidente che una tale alleanza non può farsi che tra le due frazioni di Sinistra che hanno più o meno la stessa origine.

Ora, resta a sapersi quale delle due sezioni assorbirà l'altra. È improbabile che la Sinistra radicale spinga la disciplina fino ad inclinarsi davanti alla superiorità numerica della Sinistra moderata, mentre è certo che questa, al contrario, si inclinerebbe davanti a questa superiorità numerica se fosse dalla parte dei radicali. È questo precisamente l'interesse della situazione, ed è abbastanza considerevole perchè io mi tenga obbligato, finchè sarò qui, ad accordargli tutta la mia attenzione.

L'Europa ha potuto vivere finora in buona armonia colla Repubblica francese, ma la Repubblica di domani può non rassomigliare per nulla alla Repubblica di ieri, e l'accordo stabilito coll'una può non essere possibile coll'altra.

Se i conservatori non vogliono usare della loro vittoria relativa che nell'interesse del Paese, il loro intervento più efficace potrebbe facilmente contribuire a mantenere, ed anche a migliorare, le relazioni tra la Francia e l'Europa. Ma se i conservatori intendono far uso delle loro forze aumentate per turbare la pace e per mettere in questione, sotto una forma o sotto un'altra, l'ordine di cose stabilito, allora la Francia entrerà in un periodo di perturbazioni e di agitazioni che s'impone all'osservazione più attenta degli uomini di stato stranieri, i quali debbono, prima di tutto, calcolare le eventualità dell'avvenire in faccia al quale possono trovarsi.

Ciascuna di queste eventualità ha la sua gravità, soprattutto quando si tratta di un paese come la Francia, ogni oscillazione della quale produce uno spostamento considerevole nei calcoli politici che preoccupano l'Europa.

Bisogna sperare che quando la prima effervescenza si sarà un po' calmata, ogni partito comprenderà che la pace è il più imperioso dovere, perchè a quest'ora, grazie all'evoluzione che ha compiuta il suffragio della nazione, nessun partito è abbastanza padrone degli avvenimenti per mostrarsi imprudente con impunità, e si può ripetere più che mai la sentenza di Thiers: « La vittoria l'avranno i più savii. »

LA SOCIETÀ METEOROLOGICA ITALIANA ALL'ESTERO.

Tra le istituzioni nazionali che vanno acquistando tutti i giorni sempre maggiore importanza, non solo nel paese, ma eziandio all'estero, va senza dubbio annoverata la Società meteorologica italiana. Sorta per iniziativa privata, e sorretta dall'opera e dal concorso efficace delle benemerite persone che la compongono, essa ha sempre continuato, senza mai arrestarsi, il suo lavoro modesto ed insieme intenso e benefico, per modo che al presente il campo dei suoi studi si è ampliato in maniera del tutto insolita, con non lieve profitto della scienza. Ciò non poteva a meno di non attirarle l'ammirazione dei numerosi cultori che la scienza meteorologica si ha in tutti i paesi.

Già fu annunziato come la Società, nella prima volta che si presentava ad una Esposizione universale, ad Anversa, si abbia meritato pei suoi lavori il massimo delle ricompense, il gran diploma d'onore di primo grado, ed il suo direttore generale, Padre Denza, la medaglia d'oro di collaborazione, e come uno dei suoi membri, il prof. D. Antonio Boulae, abbia anch'egli ottenuto la medaglia d'oro, per gli istrumenti esposti.

Ora apprendiamo che la Società meteorologica, stabilita da circa due anni in Germania, e di cui fanno parte i più insigni meteorologisti di quell'Impero, tra' pochi membri d'onore, scelti ne' diversi Stati d'Europa, che ha nominato nella sua assemblea generale raccolta a Monaco di Baviera dal 9 all'11 agosto ultimo, ha eletto per l'Italia lo stesso Padre Denza, onde dimostrare la sua simpatia alla Società consorella italiana. Per tal modo l'Italia rimane rappresentata in quella accolta di dotti insieme coll'Inghilterra, colla Francia, coll'Austria-Ungheria e col Portogallo, che sono gli Stati a cui appartengono gli altri membri d'onore eletti dall'assemblea tedesca. E codesto attestato di stima è tanto più pregevole, in quanto che esso viene da una nazione che passa tra le più dotte e più studiose.

Mentre facciamo plauso alla nostra Società meteorologica per siffatti felici risultati, siamo lieti che la meteorologia italiana ritorni ad acquistare presso gli stranieri quella stima, a cui ha ogni diritto, giacchè, come a tutti è noto, fu in Italia che essa nacque e fece i primi suoi passi.

Notizie Estere.

CRIMEA. — Il monumento agl'Italiani. — Il monumento innalzato presso Costantinopoli ai soldati italiani reduci dalla Crimea e morti all'ospedale, sorge a Ferikeui, sobborgo di Pera, distante sei 3 chilometri, ove appunto era situato l'ospedale. Dei 670 italiani sepolti nel cimitero furono ritrovati 330 e soli, che, insieme ad altre ossa, vennero disposti nella piramide, alta 6 metri, costrutta su disegno del tenente-colonnello del genio Gherardini.

Il monumento è quello — i lettori lo ricordano — che sollevò un incidente diplomatico la scorsa estate a cagione del dazio d'introduzione ai quale furono sottoposti i doppi di granito di Baveno destinati al monumento stesso. La cartella di Said e il piccolo, e allora granvisir, volle che l'Italia sborsasse 35[illegible] lire. Non pare che il conte Corti abbia rammentato quest'incidente increscioso nel discorso di inaugurazione da lui pronunciato, al quale assisteva — com'è noto — anche il rappresentante militare turco.

Il monumento è costato 150,000 lire.

Sull'apertura praticata all'ovest dei lati della piramide leggesi questa iscrizione:

Alle reliquie — Dei soldati italiani — Morti nell'ospedale di Ferikeui — Durante la guerra del 1855-56 — La Patria riconoscente — Questo riposo qui decretava — 1885.

Reati e Pene

Modista e cantatrice.

Alla sezione 3ª del Tribunale civile e correzionale di Milano, l'altro ieri venne pronunciata la sentenza nel processo contro due belle ragazze, Villa Libera e Giuditta Carcassola — quest'ultima corista nella Compagnia d'operette Tomba — minorenni entrambe, accusate del furto d'un cappellino e di varî stralci di velluto quand'erano tutte e due a lavorare nel negozio di cappelli femminili del sig. Ghezzi, sul Corso.

Il P. M. avv. Marzoli chiese per la Villa 10 mesi e per la Carcassola 8 mesi di carcere. — La prima fu condannata a 7 mesi, la seconda a 6.

Le due accusate, per la loro giovinezza e anche per molte circostanze che possono attenuare la loro colpa, hanno vivamente interessato il numeroso pubblico che assisteva al dibattimento.

Durante l'udienza non fecero che piangere, e dopo una di esse fu colta da un assalto di convulsioni.

Un soldato che si vendica.

Nella notte del 10 settembre scorso, al campo di Casciano — presso Gallarate — ove le nostre truppe erano attendate durante le grandi manovre, avvenne un gravissimo fatto che destò la più viva impressione.

Un soldato colse le tenebre e il silenzio della notte per tentare un orribile misfatto.

Entrò nella tenda del capitano Ruggeri che, stanco delle fatiche della giornata, dormiva placidamente. Lo derubò prima dell'orologio e della catena d'oro, indi, avvicinatosi al suo giaciglio, gli si scagliò addosso, gli cinse il collo colle mani e strinse per strangolarlo.

Si scosse il capitano, e tanta fu la sua energia in quel terribile momento che, riuscito a liberarsi in un attimo dalle mani dell'assassino, balzò rapido in piedi.

Fra lui ed il suo rabbioso avversario s'impegnò allora una formidabile colluttazione.

Il capitano, tenendo stretto il brutale aggressore, grida al soccorso. Ma l'assassino si dibatte, tira calci e morsi e, riuscito a svincolarsi, si dà a fuga precipitosa.

Nella tenda del capitano fu trovato il berretto del soldato, cadutogli nel corso della lotta.

Visitate le tende, si trovò l'individuo cui apparteneva il berretto e lo si arrestò subito. Egli è il soldato Cuccaro Gennaro, del 14º fanteria, di S. Marco Marchesato (Calabria), il quale, verso la fine del corrente mese, comparirà dinanzi al Tribunale militare di Milano, imputato di tentato omicidio di un superiore e di furto.

Si ritiene che il Cuccaro, dopo aver derubato il capitano, lo volesse anche strozzare per vendicarsi di alcune punizioni inflittegli da lui.

Il dibattimento sarà interessante e ne daremo il resoconto.

Arti e Scienze

Domenica, 11 ottobre

★ Teatri di Milano. — Il nostro corrispondente ci scrive:

« La *Dionisia*, del Dumas, ebbe un completo successo; l'avrete visto dal mio telegramma. Però non fu una première interessante come le altre; tutti avevano già un'idea più o meno esatta del lavoro, non si trattava ora che di sentirne l'esecuzione, la quale fu buona, specie per parte della Pia Marchi, anzi ottima. Il primo atto fu accolto piuttosto freddamente; dal secondo in poi fu un crescendo di applausi; il terzo atto raggiunse l'entusiasmo.

« Il successo della *Dionisia* mostra che il gusto del pubblico non è ancora interamente falsato, malgrado che con ai lacci intentino alcun mezzo per traviarlo. La *Dionisia*, con una sua parsimonia di mezzi e con una sobrietà eccezionale di linee, ricorda la buona commedia di qualche anno fa, di cui pare si sia perduto lo stampo. »

★ Le onoranze al Buranello. — Abbiamo annunziato a suo tempo i preparativi di Burano (Venezia) per onorare la memoria del suo illustre musico Galuppi detto il *Buranello*.

Scrivono ora da Burano che la festa di domenica riuscì splendidissima, e concorse a farla più bella il tempo sereno.

Alle ore 11 si scoperse al suono di una musica la effigie del Galuppi, opera e dono a perfezione dello scultore Guglielmo Michieli.

Il cav. Giuseppe [illegible] lesse un elegante ed applaudito discorso, in fine del quale consegnava il ricordo all'onorevole sindaco, che disse brevi ma assai belle parole di circostanza.

Alla sera la via principale dell'isola e le adiacenti presentavano un aspetto veramente fantastico. Bellissima la illuminazione eseguita dal signor Giovanni Bressan, riuscirono a meraviglia i fuochi artificiali ed applaudita la musica, che fino a tarda ora rallegrò l'Isoletta festa.

Alla sera vi fu il concerto corale della Società Bellini di Venezia, diretta con maestria dal signor De Leon.

★ Emilio Perrin. — Un telegramma ci ha annunziato la morte di Emilio Perrin, avvenuta venerdì scorso, 9, a Parigi.

Emilio Perrin era nato a Rouen il 19 gennaio 1814, e da parecchi anni era amministratore generale della *Comédie Française*. Studiò pittura, scrisse articoli di belle arti su varî giornali, fu direttore del teatro nazionale dell'*Opéra comique*, del *Théâtre Lyrique*, dell'Accademia imperiale di musica, e finalmente l'8 luglio 1871 venne nominato amministratore del teatro francese. Dal luglio 1871 al 29 novembre 1875 sedette nel Consiglio municipale di Parigi. Era socio onorario dell'Accademia di belle arti ed ufficiale della Legion d'onore.

★ Cristina Nilsson madre adottiva. — Il 27 settembre fu a codesto cantante Cristina Nilsson stava nella stanza dell'albergo piangendo per la nota catastrofe di Stoccolma, di cui era stata la causa involontaria, quando ad un tratto le si presentò una domestica olandese che conduceva per mano due bambini.

— La madre di questi due bambini, la signora Emma Sanders, una giovane vedova, — disse la domestica, — è, come tante altre, morta schiacciata dalla folla nel vostro concerto; i bambini non hanno parenti, nessuno mi paga ed io ne ho il parto e parto pel mio paese.

La signora Nilsson attirò a sè i bambini e disse:

— Io non ho colpa della morte di vostra madre, non è vero? non l'avete colle con me?

Quindi pagò alla domestica gli arretrati del salario, adottò i bambini e li fece mettere a sue spese in uno dei principali istituti di Stoccolma.

Agli amici che la lodavano pel suo atto generoso, la signora Nilsson rispose:

— Ho tolto a quei bambini la mamma e devo quindi tener loro luogo della defunta.

CRONACA

Domenica, 11 ottobre

IL BILANCIO DEL MUNICIPIO DI TORINO PEL 1886.

Dopo la relazione del sindaco interesserà certo ai Torinesi avere qualche notizia sulle cifre del bilancio proposto pel 1886.

Questo bilancio venne distribuito ieri e noi ce ne giovìamo per dare qualche cifra del suo attivo e del suo passivo.

Diamo anzitutto le cifre generali.

Esse si presentano così:

Attivo.

Entrate ordinarie.

Residui attivi disponibili	L.	935,221 84
Rendite patrimoniali	»	888,493 70
Proventi diversi	»	271,023 68
Tasse e diritti	»	527,513 40
Contabilità speciali	»	4,635,067 68
Totale	L.	14,223,550 —

Entrate straordinarie.

Movimento di capitali	L.	1,854,417 73
Entrate eventuali	»	55,080 —
	L.	1,909,497 73
unendovi le entrate ordinarie	»	14,223,550 —
si ha un totale generale attivo di	L.	16,133,047 73

Passivo.

	Spese Ordinarie	Straordin.
Oneri patrimoniali L.	788,605 90	721,917 73
Spese d'amministrazione »	794,216 88	58,774 25
Polizia e igiene »	1,663,807 29	268,427 50
Sicurezza pubbl. e giustizia »	315,993 18	16,000 —
Opere pubbl. »	791,179 48	1,690,098 90
Istruz. pubbl. »	1,766,291 60	1,012,592 58
Culto »	13,063 70	24,100 —
Beneficenza »	373,737 —	—
Servizi diversi »	1,009,138 29	241,725 —
Contab. spec. »	4,635,067 64	—
L.	12,098,413 77	4,031,633 96

Ed in totale si ha un passivo generale uguale all'attivo in L. 16,133,047 73.

* * *

Ed ora scendiamo a qualche cifra più particolare.

Nella parte attiva notiamo un piccolo nuovo cespite, quello di L. 3620 portato dai fitti e dagli introiti pel Castello e Borgo medioevali.

Pel dazio sono calcolate L. 5,323,593, delle quali lire 2,400,000 per l'anno venturo e lire 2,449,000 per gli anni avvenire saranno devoluti al Governo pel noto canone.

Le tasse scolastiche vengono preventivate in L. 55,000, la tassa sulle vetture e domestici in L. 69,000, quella sui cani in L. 37,000, quella sugli esercizi pubblici in L. 18,000.

La tassa di macellazione è calcolata poter dare L. 200,000.

Nelle entrate straordinarie si calcola per L. 200,000 il valore dei terreni avuti in permuta dall'Amministrazione militare ed in L. 72,000 il terreno dell'ex-piazzale dell'antico Tiro a segno, che, secondo la relazione sindacale, deve essere soppresso.

In questa categoria è pure valutato per L. 250,000 il palazzo dell'Esposizione di Belle Arti al Valentino, che il Municipio spera di alienare, e per L. 43,000 il valore di parte del terreno del già Convento della Rocca.

* * *

Nella parte passiva può interessare il sapere che il Municipio ha fissato per soldo delle guardie urbane pel 1886 L. 258,440, per soldo di quelle rurali L. 70,350.

Per lo sgombro e nettezza delle vie, ecc., sono calcolate L. 164,713 25 pel personale e L. 178,120 pel materiale occorrente.

L'illuminazione pubblica, compresa quella elettrica, verrà a costare, per l'anno venturo, L. 682,400.

Le spese pel servizio funebre, sempre per l'anno venturo, sono calcolate in L. 65,384, quelle di manutenzione del Camposanto in lire 37,700, più lire 1400 pel cimitero di San Pietro in Vincoli e lire 7076 pei cimiteri del contado.

Il concorso del Comune per la sicurezza pubblica è fissato in lire 137,480, tra retribuzioni alle guardie di P. S. e spese di casermaggio.

Pel personale del dazio è preventivata una spesa di lire 648,033,53, per il materiale accessorio lire 107,859.

Nelle spese straordinarie obbligatorie per riguardo alle opere pubbliche sono calcolate lire 60,000 per sistemazione e selciato di nuove vie, lire 70,000 per sistemazione provvisoria di vie da aprirsi, lire 45,000 per sistemazione di vie nell'area occupata dall'Esposizione, ed infine L. 20,000 per apertura di vie nel Borgo Po.

* * *

Speciale interesse avrà pel pubblico la parte riguardante le opere pubbliche contemplate nella categoria delle spese facoltative straordinarie.

Queste opere sono così calcolate:

Traverse lastricate, asfalti, pavimentazione in legno	L.	30,000 —
Sistemazione di vie e tombinature e rotaie	»	40,000 —
Apertura di via, a notte del Corso Oporto	»	15,000 —
Apertura di via Chieri nel Borgo Po	»	8,150 25
Apertura di via Santorre Santarosa (Borgo Po)	»	11,000 —
Apertura e sistemazione della via delle Figlie dei militari	»	11,5[illegible]
Apertura di via Cellini	»	[illegible]
Sistemazione provv. delle vie Beccaria ed Iverta	»	2,000 —
Via Nizza. Sistemazione del largo tra il Corso Dante e la via Barbaroux Pellis	L.	8,500 —
Via Ormea. Apertura. Espropriazioni e spese di perizia	»	80,000 —
Strada di Casale. Rettilineo	»	25,000 —
Corso Regina Margherita. Apertura e sistemazione	»	60,000 —
Murazzo Lungo Po. Continuazione verso il ponte in ferro	»	54,000 —
Scalo ferrovia di Rivoli. Trasloco (2º fondo)	»	20,000 —
Sistemazione del corso Lungo Po con abbattimento di parte dell'isolato di San Lazzaro	»	25,000 —
Monumento a Garibaldi (2ª metà del concorso)	»	50,000 —
Risanamento dei quartieri centrali della città	»	400,000 —
Costruzione di edifizi universitari (1º quarto della quota di concorso)	»	228,553 —
Costruzione di nuovi locali pel Museo industriale (1º quarto della quota di concorso)	»	23,750 —

* * *

Sono ancora notevoli dimenzione nelle spese diverse L. 12,000 che il Municipio si propone di spendere per la commemorazione di Cavour a Santena, L. 6500 per l'impianto dell'Osservatorio meteorologico popolare, e L. 134,000 a compimento della strada di circonvallazione daziaria fra la strada della Valle di San Martino e quella che conduce alla Villa della Regina.

= A proposito del doppio binario di via Roma. — La domanda fatta dalla Società belga delle tranvie al Municipio, di collocare un doppio binario in via Roma, ha suscitato le seguenti osservazioni, che ci pervengono da uno del pubblico, e che noi pubblichiamo imparzialmente, sottoponendole così al giudizio stesso di quel pubblico da cui sono emanate. Ecco le osservazioni:

La Società belga delle tramvie di Torino chiede di collocare un doppio binario in via Roma, nella via più frequentata di Torino, ove havvi maggior movimento di vetture, di tranvie, di carrozze, carri, carretti, ecc., un via vai continuo, un affollamento incessante di persone che in questa via principale devono transitare e soffermarsi.

Si lamenta da tutti che in tale arteria havvi ingombro, e ciò si dice ora con un binario solo; che cosa si dirà quando vi sarà doppio binario? Le vetture, alle sole tranvie ed omnibus si troveranno parallelamente, dovranno passare per forza sui marciapiedi a rischio di urtare e causar disgrazie ai passeggieri, frantumar vetrine, suscitando proteste e guai. Nè le barbette potranno ripararsi dai veicoli dinanzi le tende che si protendono dalla via, poichè gli altri veicoli, nello schivare le tranvie, urteranno nelle tende stesse.

Se poi più veicoli si troveranno allineati sulla stessa fronte, vi sarà, come si direbbe in termine parlamentare, ostruzione anche pel passaggio dei pedoni.

Si dirà che devonsi facilitare i mezzi di comunicazione, che è d'uopo curare la comodità del pubblico, ma si è precisamente nell'interesse del pubblico che si temono tutti i sovra esposti inconvenienti.

= Il tenente Bove. — Ieri è passato per Torino il tenente Giacomo Bove, diretto a Liverpool, dove s'imbarcherà su nave inglese onde recarsi nel Congo, per missione governativa.

Nella breve fermata fatta nella nostra città, si è recato a far visita al maestro dei geografi comm. Cristoforo Negri, e quindi al P. Denza a Moncalieri, per concertare su di alcune speciali osservazioni da farsi in quei luoghi.

= Società Zootecnica. — La Direzione avverte che le iscrizioni alla Mostra di bovini, ovini, suini e gallinacei che avrà luogo il 14, 15 e 16 novembre p. v. saranno irrevocabilmente chiuse col 15 corrente mese.

Invita quindi gl'interessati a voler inviare senza ulteriore ritardo le schede all'ufficio di segreteria, via Piazza, 3.

= Asilo infantile di Lucento. — Rendiconto della festa di beneficenza a favore dell'Asilo infantile di Lucento, che ebbe luogo nei giorni 23 e 24 agosto.

Introito	L.	377 25
Spese	»	132 —
Introito netto	L.	245 25
Il cavato dalla Società Operaia di Lucento, per provento spettante all'Asilo infantile dal ballo di beneficenza	L.	150 —
Totale	L.	395 25

La Direzione.

= Servizio cumulativo degli omnibus. — Per modificazioni da introdursi nel servizio cumulativo la *Società Piemontese degli Omnibus* previene il pubblico che a datare dal 13 corrente mese verrà temporariamente sospeso detto servizio cumulativo da e per la linea di Borgonuovo, ed annunzia che verso la fine del mese verrà attivato un servizio di corrispondenza fra tutte le linee per maggior comodità del pubblico.

= Per le feste al Regio Parco. — In occasione delle feste al R. Parco avranno luogo oggi e domani, lunedì, le seguenti partenze ordinarie e speciali sulla tramvia Torino-Settimo:

Da Torino (piazza Emanuele Filiberto).

Ore ant. 9.30 - 10.17 - 10.[illegible] - 11.30 - 11.51.

Ore pom. 12.37 - 1.22 - 1.57 - [illegible] - 2.3[illegible] - 3.15 - 4.10 - 4.14 - 5.30 - 7.7.

Dal Regio Parco.

Ore ant. 9.55 - 10.5 - 10.51 - 11.14.

Ore pom. 12.40 - 2.53 - 3.15 - 3.5[illegible] - 4.17 - 4.49 - 5.17 - 6.40 - 6.15 - 7.14 - 7.55 - 8.4 - 8.57 - 9.14.

= I drammi del vino. — Il vino, da Noè in poi, ha sempre fatto dei brutti scherzi sugli umani; talvolta è causa anche di sanguinose tragedie, e causa di lagrime e di dolori.

Il caso di questa notte ne è prova recentissima.

Un operaio, lavoratore di pelli e mirarmo, certo Giacomo Regge, come fra i quarantacinque e i cinquanta, ieri sera, forse per festeggiare il giorno della paga (i padroni, a differenza di Dio, pagano il sabato), s'era dato a qualche libazione.

Verso le 11 1/2, un po' preso dal vino, faceva ritorno a casa — una soffitta della casa n. 24 di via San Domenico — dove lo attendeva una sua sorella. Questa, in vederlo così alticcio, rimproverò il fratello dell'ora tarda...

Che cosa sia seguito in quel cervello annebbiato dai vapori bacchici, non si può sapere certamente. Fatto sta che il Regge, a quei rimproveri, senza far motto, aprì la finestra e si precipitò in istrada, dove rimase morto all'istante.

Fu tosto chiamato il medico di guardia al Palazzo di Città, e quegli, constatata la morte, ordinò il trasporto del cadavere alla camera mortuaria di via Cuorgnè.

Ecco un suicidio che, con tutta probabilità, è dovuto esclusivamente ai tristi effetti del vino.

= Pesi falsi. — Nel pomeriggio di ieri un ispettore delle guardie urbane, accompagnato da un suo dipendente, ha proceduto al sequestro di un peso di grasso portato in un negozio di legna da ardere in via dell'Ospedale, perchè riconosciuto deficiente del 13 per cento, e di altro peso più piccolo di vecchio sistema, cioè a rubbi.

Il negoziante di legna sarà deferito al procuratore del Re.

= Ladruncolo in gabbia. — Ieri, tra le 5 e le 6 pom., una guardia urbana, a richiesta di certa Anna Amedeo, lavandaia, arrestava sul ponte in pietra e conduceva in Questura, ove la trattenne, certo G. Giuseppe, d'anni 20, senza professione e senza domicilio. Questo giovinotto aveva rubato alla denunziante un mazzo di corda del valore di L. 6.

= Gatticidio. — Ieri mattina, una guardia urbana di servizio in via Carità il venne avvertita che nel cortile della casa N. 2[illegible] di via Santa Chiara eravi un gatto idrofobo, il quale incuteva timore negli inquilini della medesima, e specie a quelli del piano terreno, i quali si erano tutti chiusi nelle loro abitazioni.

La guardia andò senz'altro alla casa indicata e, trovatovi effettivamente un gatto che presentava tutti i sintomi della rabbia, lo afferrò senza paura e colla sciabola e riuscì a colpirlo e ad ucciderlo. Per questo suo atto la guardia ebbe i ringraziamenti del proprietario della casa e degli inquilini.

LUIGI [illegible], gerente.
[illegible]

Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare neanche oggi gli atti della

Anticolerica

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 10 ottobre 1885.

Torino	51	76	47	9	15
Firenze	42	22	15	5	65
Roma	39	22	55	32	9
Venezia	47	30	36	45	57
Milano	77	9	37	79	1
Napoli	75	11	51	45	60
Bari	21	43	22	34	15
Palermo	73	17	30	54	28

Teatri.

Domenica, 11 ottobre 1885.

GERBINO, o. 8 1/4. — *Maria Antonietta*, commedia.

NAZIONALE, o. 8. — *Ad un tremendo delitto tremenda vendetta*, dramma.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Per un cappello!* operetta.

ROSSINI, o. 8 1/4. — *I parlis*, commedia. — *Marchia, Kaiser e C.*, commedia.

BALBO, o. 8 1/2. — *Arlecino d'Ignoto*, dramma. — *Giocolo servo di più padroni*, farsa.

D'ANGENNES, (Marionette), o. 8 1/4. — *Le meravigliose avventure del capitano Corcoran*, azione drammatica. — *Le pillole di Meridia*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino* e il diorama di *S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 10 OTTOBRE 1885.

NASCITE. 16; cioè maschi 5, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI — Barbè Domenico con Regis Gins ppa — Faggiani Matteo con Morlinago Angela vedova Fasella — Ferrero Giovanni con Lacerra Maria — G[illegible] Lorenzo con Fiori Carolina — Lociano Luigi con Lovera Luigia — Franceschi capitano Alfonso con Nazari di Calabiana nobile Costanza — Quarello Gerolamo con Bruschi Giuseppa — Squarzina Daniele con Salomone Teresa — Villa Edoardo con Gallina Maddalena.

MORTI DENUNCIATI — Becker Luigia Giuseppina nata Vassalli, di anni 63, di Breda (Olanda), possidente — Crosetti Margherita, id. 51, di Torino, tessitrice — Dellacasa Natalia, id. 22, di Saluzzo, sarta — Porro Angela n. Porzo, id. 74, di Occhieppo Superiore — Molino Maria, id. 18, di Torino, cuoca — Betti Caterina, id. 23, di Sieur-Longa — Accomazzo Ottavio, id. 67, di Torino, ortolano — Vigliani Caterina n. Cinotto, id. 63, di Canischio, [illegible] — Casteni Luigi, id. 14, di Falmenta.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16. Di cui: a domicilio 12, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 3 Ottobre 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca di cui sopra trovavasi ieri presso Copenaghen ed è allontanata rapidamente verso il NE.

HAASENSTEIN e VOGLER

Ufficio di Pubblicità

 Via Santa Teresa, N. **13**, piano primo

Succursali o Rappresentanze in tutte le principali città d'Europa

Concessionari degli Annunzi della

GAZZETTA PIEMONTESE

e di molti altri giornali

si pregiano avvisare la loro numerosa clientela che d'ora innanzi l'ordinazione degli Annunzi per **qualunque giornale del mondo** può trasmettersi per mezzo del

Telefono

e verrà eseguito colla massima sollecitudine **agli stessi prezzi di tariffa dei singoli giornali.**

Incanto volontario

per [illegible] Za della Palma, rimpetto al N. [illegible] **Martinetti**, [illegible] [illegible] C. ZANARDI, [illegible] 2316

Istituto femm. Monti e Alby

via dei Mille, N. 7.

[illegible] metodo **Froebel.** — [illegible] — Corso [illegible] — Disegno — Lingue straniere. C311

Via S. Franc. da Paola, 12 bis

Affittasi al presente [illegible] con mobili. Dirigersi al [illegible] C 3191

D'affittare presentemente

Alloggio di 7 membri al [illegible] piano via Lagrange, 29. C 3193

D'affittare al presente

via [illegible], N. [illegible] vasto locale al [illegible] piano per uso uffici od alloggio. Occorrendo si può dare [illegible]

D'affittare

fuori [illegible] di Nizza, **Alloggio** di 2, 3, 4, 6 e 8 camere al 1° e 2° piano, più **botteghe e magazzini.** — Rivolgersi per trattative alla [illegible], via Saluzzo N. 17, piano [illegible]. C 2911

Da rimettere in Torino

per [illegible], uno **studio d'avvocato**, [illegible] **Dallot** [illegible] **Giurisprudenza.** [illegible] N. 15 [illegible]

Da [illegible] 3 [illegible] Per trattative rivolgersi [illegible] Lum Bianchi. [illegible] C 3133

Da vendere

[illegible] Scrivere [illegible] 34 C 3016, Haasenstein e Vogler, Torino.

Casa da vendere

con giardino. [illegible], **via Barolo**, 1, [illegible] Torino.

CAVALLI e VETTURE

Eleganti servizi ad uno ed a due **cavalli** e vetture di [illegible] — Abbonamenti [illegible]

Servizio per Sposalizio e Battesimo — Compra e vendita di carrozze e cavalli ed arnesi relativi.

F.lli TAVELLA

via [illegible], casa propria **TORINO.** 2 [illegible]

Costumi da teatro

da vendere subito. Dirigersi **ROCHAS PADRE e FIGLIO** [illegible] C 3166

Fusti vuoti usati da vino

assortiti ed in perfettissima condizione. Rivolgersi presso CHESTA e MARINO, via S. Lorenzo, 7, **Genova.** C 2[illegible]

Prodigioso unto

contro la **colla**, **reumatismi**, ecc. Ogni boccetta L. 1 [illegible], in Argegno (Lago di Como). **Eugenio Bernardo** C 319

F.LLI TREVES

Via Palermo, 2 **MILANO**

È APERTA L'ASSOCIAZIONE ALLE SEGUENTI OPERE:

IL CONGO e la fondazione di uno Stato di HENRY M. STANLEY

Di questa nuova opera del celebre Stanley, che resterà fra le più ragguardevoli del secolo e che esce contemporaneamente in otto lingue, la Casa Treves ha acquistato il diritto di traduzione per l'Italia. — L'edizione italiana uscirà a fascicoli illustrati da oltre 100 incis., 2 grandissime carte ed altre minori, perfettamente come l'originale inglese.

UNA LIRA il fascicolo. - **LIRE TRENTA** l'opera completa.

Viaggio della Jeannette

del comandante **GIORGIO WASHINGTON DE LONG**

OGNI SETTIMANA ESCE UNA DISPENSA DI 16 PAGINE IN-4 ILLUSTRATA.

La nostra traduzione sarà fatta sopra l'edizione americana, che fu pubblicata dalla vedova dell'autore, la signora Emma De Long, e sarà accompagnata dalle medesime incisioni. Quella spedizione polare fu una delle più memorabili: il giornale della spedizione ci fa seguire ora per ora alle varie peripezie ed è tutto un dramma.

Centesimi 50 la dispensa. — Associazione all'opera completa, L. 15. — (Est., Fr. 15).

GRANDI DIZIONARII UNIVERSALI

di **GEOGRAFIA, STORIA e BIOGRAFIA** di EMILIO TREVES e G. STRAFFORELLO | di **SCIENZE, LETTERE ed ARTI** di MICHELE LESSONA e CARLO A-VALLE

compresi i **SUPPLEMENTI** del 1885

Ogni 15 giorni escono due fascicoli, cioè uno d'ognuno dei due Dizionarii. Prezzo d'ogni fascicolo di 64 pagine in-8 a due colonne, con copertina

UNA LIRA

ASSOCIAZIONE AI PRIMI SEI FASCICOLI DEI DUE DIZIONARII: **Lire 12.**

Prezzo d'associazione ai due Dizionarii completi, compresi i Supplementi: **Lire 60.**

GARIBALDI e i suoi tempi di J. W. MARIO

Con 89 composizioni storiche di **Edoardo Matania**, 56 ritratti, 11 autografi di Garibaldi, 6 carte e piante.

Quest'opera venne già riguardata come un monumento storico ed artistico elevato alla memoria del grand'uomo. Le stupende illustrazioni eseguite dall'egregio pittore napoletano, ne formano un'opera d'arte di prim'ordine. I numerosi ritratti, disegnati sulla scorta di documenti originali, presentano una preziosa galleria nazionale. Sotto tutti i rispetti quest'opera è considerata universalmente un monumento innalzato al generale Garibaldi. — Dal 1° ottobre si pubblicano due fascicoli alla settimana.

Centesimi 10 il fascicolo. — Associazione all'opera completa, L. 15. — (Est., Fr. 18).

PREMIO Chi si associa all'opera completa riceverà in dono una splendida copertina in tela e oro per rilegare il volume.

ROMA: Via del Corso, 383; Palazzo Theodoli. **MILANO:** Via Palermo, 2; e Galleria Vittorio Emanuele, 51. **BOLOGNA:** Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE POLLINI

BREVETTATE CON PRIVATIVA DAL R. GOVERNO D'ITALIA

(200 ANNI DI SUCCESSO)

MILANO — San Damiano, 44 — MILANO.

A [illegible] la Ditta **GASPARINI-POLLINI** spedisce gratis [illegible] 37

REGALI [illegible] **BIANCHI**, [illegible] TORINO. 3027

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo Studio legale ALFANO, via Mercanti, [illegible] Torino. 3072

Frate del Monte

Medico-Chir. Dentista [illegible] laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed aggiusta le dentiere infrante.

Una Casa di Cognac

cerca per Torino un Agente [illegible] **E. SICARD e Cie** Montmorency pres Cognac. [illegible]

Instituto Rota

[illegible] ortopedici, [illegible] — Via Lagrange, 40, casa Carlo Felice, 7, TORINO.

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

[illegible]

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie. 197

Articolatore di Blinde [illegible] **Carlo e C.**, Milano, [illegible] **A Torino**, presso [illegible] 208

Rappresentanza.

[illegible] Svizzera Centrale [illegible] rappresentanza di una fabbrica [illegible] C. C. 1853, [illegible] Zurigo. 3[illegible]

Una signorina [illegible] che dispone di [illegible] **governante** [illegible] Inghilterra quanto in **Italia.** [illegible] **desidera collocarsi** in una famiglia distinta. Scrivere alle iniziali **H 6433 Q** Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Basilea. 3[illegible]

Persona esperta, con buone referenze [illegible] presso qualche Amministrazione [illegible] in Torino. — Scriv. C. T., [illegible] C 313[illegible]

Cercasi abile Commessa

per Magazzino da Mode, che conosca bene l'italiano ed il francese [illegible] — Scriv. al N. 17 C 3143, Haasenstein e Vogler, Torino.

Malattie della Pelle [illegible]

Lo Solo Vero

PILLOLE DEPURATIVE IODURATE del Dr GIBERT

[illegible] il migliore e più piacevole, il più attivo ed il più economico dei depurativi [illegible]

Diffidare delle Contraffazioni, ed esigere sempre la firma Gibert e Boutigny, e il bollo (stampato in turchino) del Governo Francese

Parigi, Via BOUTIGNY, DESLAURIERS Suc. [illegible]

Torino: G. TORTA, [illegible] 1303

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI [illegible]

AMPLIAMENTI E TRASFORMAZIONI DI MOLINI

STABILIMENTO MECCANICO

TUTTO SPECIALE della

DITTA GIUSEPPE BESANA

MILANO

GRANDIOSO DEPOSITO di Macchine e d'ogni Accessorio PER MOLINI

Studio Tecnico: Via Torino, [illegible]

[illegible] 11[illegible]

DENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 13, p. 1°, Torino. **PREZZI MODICI.** 1113

ALBERTO ROCCA

Torino — Piazza Lagrange, N. 2, piano 1° — **Torino.**

10 mila orologi tascabili da L. 10 a mille.

Fruttiere, sveglie, regolatori, candelabri, catene, forniture ed utensili per orologiai ed orefici. — Deposito del vero **Remontoir metallo Roskopf** e delle rinomate **Pendole Jany.** (Vedi listino prezzi nell'ultima domenica d'ogni mese). 6[illegible]

Al presente

Via Burdin, N. 6, angolo via Saluzzo

Alloggio signorile di 16 camere, tutto a nuovo, con 5 soppalchi, due vasti terrazzi, al primo piano, gas ed acqua potabile. Si vende e rimesse a volontà. 3005

!! Terno! Terno! Terno!! 3[illegible]

[illegible] Anna Tóth, [illegible] di lotto e Fortuna in Budapest (Ungheria), Zollamtsring, n. 2.

[illegible] Anna Tóth. [illegible] signora Anna Tóth, [illegible] lire 9000 [illegible]

[illegible] *Giovanni Armentini, capo-artista in Ancona.*

Chi si rivolge alla signora Anna Tóth, Budapest, Zollamtsring, n. 2, [illegible] 3 francobolli da 25 centesimi.

DENTI [illegible] **molle** [illegible] **10 anni.** [illegible] **M. Gravier, medico-dentista**, piazza Carignano, N. 2 **TORINO.** 3[illegible]

Nuovissimo assortimento

di **articoli per regali**, per **MATRIMONI, ONOMASTICI**, ecc. nel nuovo Negozio di **Chiaraviglio**, **via Po**, 5 (già Massola). Libri da messa di ogni genere, [illegible], Bronzi, Album, Porcellane artistiche, [illegible], ecc. — Tutte le **novità del giorno.** **PREZZI LIMITATISSIMI.** 27[illegible]

Fabbrica da Mobili

di ogni genere e stile a prezzi mitissimi. Specialità in facciate e vetrine per negozi.

PIETRO LANZONE E C. 31[illegible]

TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — **TORINO.**

AI VINICOLTORI

C 2853

GLUCOSIO SPECIALE PER VINI

Unico deposito delle Fabbriche

C. Balendi e C., (Cabiati Cappuccini e Coi), Paganini, Villani e C. Mounier e C. (De Ponti, Eugenio e C.). C. Prinetti e Comp. (Milano, Sampierdarena).

Presso **GIUS. VALSECCHI fu Fco, via S. Simone, 14, MILANO.**

A richiesta si spediscono listini prezzi, campioni ed istruzioni gratis.

Latteria del Pisone

Corso Siccardi, 15. — Specialità di latte caldo naturale (ogni [illegible]). — Servizio a domicilio. 3117

COLLEGIO-CONVITTO di CALUSO

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali pareggiate. Retta modica. — Pel programma, al Rettore. 27[illegible]

Collegio-Convitto di Cavour

Insegnamento ed esami con effetto legale. — Retta annua da L. 270 a L. 360. — Da Torino ferrovia e tramvia. — Cav. CUFFIA, in Cavour.

Scuola cantonale a Trogen

presso *San Gallo* (Svizzera).

Collegio-Convitto governativo — Scuola tecnica - Istituto tecnico - Ginnasio e Scuola commerciale.

Corso preparatorio per allievi italiani. — Riapertura dei corsi 15 di ottobre — Retta annua 1000 lire.

Per informazioni dirigersi al Direttore

2017 *A. Meier.*

La più bella ed utile Réclame

CARTELLI TRASPARENTI BREVETTATI

Unici premiati all'Esposizione Internazionale d'Anversa 1885 con

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Premiato Stabilimento Litografico *Cassina Pietro*

TORINO. [illegible]

Gschwindt e Cia

Fabbrica di Macchine

Carlsruhe (Baden).

Specialità

Macchine-utensili per la *lavorazione dei metalli* — *Macchine* per la *lavorazione dei legnami* — *Macchine occorrenti* alla *fabbricazione delle macchine a cucire* — *Pompe automatiche* per l'*alimentazione delle caldaie.*

Unico Rappresentante pel Piemonte

Ingre Roland Remy

TORINO — Via Assietta, 27 — TORINO. [illegible]

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglia

TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 18 — TORINO

Collezione completa di broches e monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 caduna.

Specialità di propria fabbricazione anello e nodo gordiano, gioco d'ingegno, in argento L. 5, in oro da L. 25 e più.

Assortimento Braccialetti per bambine, in argento fino da L. 3 a L. 9 cad. Il tutto franco di porto nel Regno.

RUFFINO E GRIGGI Torino, via Mercanti, N. 7. Fabbr. e Neg. di tutti gli articoli pel S. Culto. — Novità in bronzi, candelieri, biancherie e vetrerie a prezzi di fabbrica.

MALE DEI DENTI. Le gocce inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti. L. 1 20. — **ACQUA FENICA** preservativa dalle difterite ed ottimo gargarismo, L. 2 e 1 25.

Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.

Unico deposito farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, Torino.

Sorbettiera La Celere

La migliore per la sua grandezza, semplicità, robustezza e pratica costruzione.

Questa Sorbettiera ha un mescolatore che per la sua costruzione batte la sostanza da gelare alla più gran perfezione e senza dover impiegare gran forza. Il coltello dell'agitatore è fatto in maniera da distaccare la composizione continuamente dalla superficie del cilindro e la fa gelare molto presto ed uniformemente. L'agitatore è facilmente messo e levato e si pulisce colla massima facilità.

Pronta in tutte le grandezze e da L. 8 [illegible] in avanti. Ad ogni macchina viene aggiunta l'istruzione e le ricette per fare i gelati. — Bottiglie per prepararsi l'acqua di selz — Recipienti per il ghiaccio — Rinfrescatori per il vino — Filtri per l'acqua — Ghiacciaie trasportabili, ecc., ecc.

Carlo Sigismund - Negozio Casalinghe - **MILANO**

Torino, via Sa Teresa, 26 (piazza Solferino). [illegible]

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.